

1 PREMESSA	3
1.1 ANAGRAFICA DEL PROPONENTE.....	4
1.2 MOTIVAZIONE DEL PROGETTO	5
1.3 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	5
1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2 PARTE I – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	9
2.1 PIANI E PROGRAMMI PREVISTI	9
2.1.1 Piano Regolatore Generale	10
2.1.2 Uso del Suolo.....	10
2.1.3 Piano Paesistico Regionale.....	10
2.1.5 Vincolo Idrogeologico Forestale	11
2.1.6 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	11
2.1.7 Piano STralcio per la difesa dalle alluvioni	11
2.1.8 Carta del vincolo paesaggistico ed archeologico	11
2.1.9 Carta dei siti di interesse comunitario.....	12
2.1.10 Tutela Ambientale e Paesistica	12
2.1.12 Rapporti con il PTCP	12
2.1.13 Rispondenza Criteri Localizzativi con L.R. 45/07	12
3 PARTE 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	13
3.1 DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELL'IMPIANTO	13
3.1.1 Opificio industriale	14
3.1.2 impianto di pesatura e di rilevazione della radioattività	15
3.1.3 viabilità e piazzali.....	15
3.1.4 recinzioni e cancelli;	16
3.1.5 reti tecnologiche.....	16
3.2 MACCHINE ED ATTREZZATURE	16
3.2.1 Presso-cesoia.....	17
3.2.2. Pressa della carta e IMBALLAGGI IN GENERE	17
3.2.3 Nuove apparecchiature	18
3.2.4 Generatore elettrico e deposito carburante.....	18
3.2.5 mezzi operativi	18
3.3 DESCRIZIONE CICLO PRODUTTIVO	19
3.4 PROCESSO AUTORIZZATIVO	21
3.4.1 Situazione attuale	22
3.4.2 Fase transitoria	22
3.4.3 Fase a regime	23
3.5 AREE DI STOCCAGGIO	35
3.6 RIFIUTI PRODOTTI	36
3.6.1 Acque scure	36
3.7 MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'	36
3.7.1 Misure di prevenzione e salvaguardia ambientale.....	36
3.7.2 prevenzione incendi.....	36
3.7.3 Emissioni sonore.....	37
3.8 ORARIO DI APERTURA	37
3.9 PERSONALE ADDETTO.....	37
3.10 CONTROLLI E MANUTENZIONE	37

4 PARTE TERZA – QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	39
4.1 COMPONENTE ARIA - GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE - PREMessa	39
4.1.1 <i>Quadro normativo</i>	39
4.2 QUALITÀ DELL'ARIA E EMISSIONI INQUINANTI	40
4.2.1 <i>Il Piano regionale della qualità dell'aria</i>	40
4.2.2 <i>La qualità dell'aria della val di Sangro</i>	41
4.2.4 <i>Emissioni della pressa stazionaria per il recupero della carta</i>	42
4.2.5 <i>Emissioni generatori elettrici</i>	42
4.3 CONDIZIONI CLIMATICHE DEL CONTESTO.....	43
4.3.1 <i>Inquadramento regionale</i>	43
4.3.1 <i>Il microclima locale</i>	43
4.4 COMPONENTE RUMORE - GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE	45
4.4.1 <i>Sorgenti di rumore esistenti e indagini fonometriche</i>	46
4.5 COMPONENTE GEOLOGICA	47
4.5.1 <i>Caratteristiche geologiche e lineamenti geomorfologici</i>	47
4.5.2 <i>Situazione geotecnica</i>	47
4.5.3 <i>Sismicità dell'area</i>	48
4.6 COMPONENTE IDROLOGIA	48
4.6.1 <i>Reticolo idrografico superficiale</i>	48
4.6.2 <i>Assetto idrogeologico</i>	49
4.7 INDAGINI ESEGUITE: SONDAGGI ATTREZZATI A PIEZOMETRI.....	50
4.7.1 <i>Litostratigrafia di dettaglio</i>	50
4.7.2 <i>Misure Piezometriche</i>	50
4.7.3 <i>Carta a Curve Isopiezometriche</i>	51
4.8 INTERPRETAZIONE DATI.....	51
4.9 COMPONENTE BIODIVERSITÀ.....	52
4.9.1 <i>Flora</i>	52
4.9.2 <i>Fauna</i>	52
4.10 COMPONENTE RADIAZIONI	53
4.10.1 <i>Generalità e normativa di settore</i>	53
4.10.2 <i>Stato dei campi elettromagnetici</i>	55
4.11 COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	55
4.11.1 <i>Generalità</i>	55
4.11.2 <i>Assetto e dinamica della demografia</i>	55
4.12 COMPONENTE SMALTIMENTO RIFIUTI.....	56
4.13 COMPONENTE MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	56
4.13.1 <i>Assetto infrastrutturale</i>	56
4.13.2 <i>Mobilità e trasporti</i>	56
4.13.3 <i>Volumi di traffico</i>	57
4.14 COMPONENTE PAESAGGIO.....	57
4.14.1 <i>Generalità e normativa di settore</i>	57
4.14.2 <i>Inquadramento territoriale</i>	57
4.14.3 <i>Caratteri naturali e morfologici</i>	58
4.14.4 <i>L'ambiente antropico</i>	58
4.14.5 <i>Caratteri percettivi e storici</i>	58
5 PARTE IV – VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	59
5.1 PREMessa.....	59
5.2 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE ARIA E FATTORI CLIMATICI	60

5.3 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI	61
5.4 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE GEOLOGICO-IDROGEOLOGICA E IDROLOGIA	62
5.5 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE BIODIVERSITÀ	62
5.6 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RADIAZIONI	62
5.7 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	63
5.8 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI.....	63
5.9 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	63
5.10 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO	64
5.11 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI SMANTELLAMENTO	64
5.12 SCELTE PROGETTUALI E ALTERNATIVE	64

1 PREMESSA

Il presente Studio di “Valutazione di Assoggettabilità” è stato redatto su incarico della ditta SANGRO STEEL PLANT s.r.l. al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell’Autorità competente della Regione Abruzzo, necessaria per il procedimento di autorizzazione per le operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs 152/06 di un impianto per il trattamento (R3 – R4), la cernita (R12) e lo stoccaggio (R13 – D15) di rifiuti.

In particolare la presente relazione viene redatta poiché la ditta intende effettuare operazioni di trattamento in special modo su rifiuti di metalli al fine di generare materia prima seconda con una capacità giornaliera maggiore di 10 t/g e per poter gestire rifiuti anche pericolosi con l’operazione D15.

L’impianto attualmente opera in procedura semplificata (art. 214-216 del Dlgs. 152/06) per le attività legate alle tipologie del DM 5/2/98 e smi:

1.1 (carta) – 1.2 (pannolini)- 2.1 (vetro)-2.2 (vetro)-2.3 (cristallo)-2.4 (fibre di vetro)-3.1 (ferro)-3.2 (metalli non ferrosi) -3.3 (alluminio)-3.4 (metalli preziosi)-3.5 (imballaggi metallici)-3.6 (pallini piombo) -3.7(metalli duri) -4.1 (scorie)-5.1(parti di veicoli) -5.2 (pezzi mezzi mobili)-5.5(marmitte catalitiche)-5.6(rottami elettrici)-5.7(spezzoni di cavo di alluminio)-5.8(spezzoni di cavo di rame)-5.9 (spezzoni di cavo fibra ottica)-5.16 (apparecchi elettrici-elettronici)-5.19 (apparecchiature domestiche)-6.1 (plastica)-6.2(sfridi di plastica)-6.5(paraurti)-6.6 (imbottiture sedili)-6.11(pannelli sportelli auto)-9.1(legno)-9.2(scarti legno)-10.2 (pneumatici)-13.18 bis(polveri di ossidi)-13.20 (gruppo cartuccia toner).

L’impianto (in questa fase non si realizzeranno opere: strutture in elevazioni, quali capannoni e uffici, recinzioni, massetti: tutto già esistente) di trattamento dei rifiuti è ubicato nel comune di Paglieta ed in particolare è situato in località C.da Selva, lungo la

strada S.P. Pedemontana: per una migliore definizione della posizione si veda la tavola allegata: TAVOLA A1 – Inquadramento territoriale.

L'impianto oggetto di VA rientra nella categoria di opere di cui al Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n° 4 “ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n° 152 recante norme in materia ambientale”, Allegato IV **punto 7 lettera z.b** “*impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152*” Allegato IV **punto 7 lettera z.a** “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*”

1.1 ANAGRAFICA DEL PROPONENTE

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa generale sull'anagrafica del proprietario dell'impianto.

Scheda Anagrafica Gestore

Ditta	Sangro Steel Plant srl
Partita IVA	01956680688
Codice Fiscale	01956680688
Nr. Iscrizione CCIA	01956680688
Indirizzo sede legale	P.zza Accademia n. 18
Comune	Pescara
Provincia	Pescara
Sede Operativa	C.da Selva – Comune di Paglieta (CH)
Responsabile tecnico	Ing. Giuseppe Antonio De Cesare
Codice fiscale responsabile tecnico	DCSGPP69R10E243V
Telefono	0872809699
Cellulare	3450061857
Fax	0872809699
Email	giuseppe.decesare@sangrosteel.com

1.2 MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Il presente studio preliminare di impatto ambientale è relativo all'attività di un impianto per il trattamento (R3 – R4), la cernita (R12) e lo stoccaggio (R13 – D15) di rifiuti, ubicato nell'area industriale del comune di Paglieta. In particolare si intende effettuare operazioni di trattamento in special modo su rifiuti di metalli al fine di generare materia prima seconda con una capacità giornaliera maggiore di 10 t/g e per poter gestire rifiuti anche pericolosi con l'operazione R13 ed operazioni di smaltimento D13-D15 di cui all'allegato B del D.lgs 152/06 e s.m.i.

In ottemperanza a quanto disposto dal D.lgs 152/06 e s.m.i, ovvero in funzione della prospettiva di riduzione della produzione dei rifiuti, favorendo le attività di recupero delle materie prime seconde al mero smaltimento dei rifiuti in discarica, i proponenti auspicano di contribuire al raggiungimento di obiettivi legislativi, territoriali ed ambientali come di seguito declinati:

- Riduzione dei quantitativi da smaltire in discarica;
- Recupero di materiale (metalli ferrosi, vetro, carta etc.);

In particolare si vuole valorizzare la scelta di localizzare l'impianto nella zona industriale di Paglieta e in generale nella cosiddetta area industriale della val di Sangro in quanto si ritiene idonea ed ideale per il servizio che si vuole fornire alle ditte presenti nella zona.

1.3 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

In relazione a quanto prescritto dalla legislazione vigente e alle linee guida per la redazione dello studio di impatto ambientale della Regione Abruzzo, la presente Verifica preliminare di impatto ambientale è articolata come di seguito riportata:

PARTE I - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

PARTE II - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

PARTE III - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

descrive la situazione ambientale esistente nel territorio in esame, tenendo in considerazione il suolo, le acque, l'aria, flora e fauna, il paesaggio e l'ambiente antropico.

PARTE IV - VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI

In seguito si riporta la normativa a cui viene fatto riferimento nello studio preliminare di impatto ambientale sia nazionale sia regionale:

a) *NORME IN MATERIA AMBIENTALE - NAZIONALE*

- dlgs. 205/2010 Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (G.U. n. 288 del 10 dicembre 2010);
- D.Lgvo 29 giugno 2010 n° 128 (modifiche ed integrazioni al decreto 3 aprile 2006, n° 152, norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69) pubblicato sul supplemento ordinario (n° 184) della "Gazzetta Ufficiale", serie generale del 11-08-2010 ;
- D.Lgvo 16 gennaio 2008 n° 24/L (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs 03.04.06 n°152) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 24 del 29 gennaio 2008 – serie generale;
- D.Lgvo 3 aprile 2006 n° 152 (Norme in materia ambientale) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 88 del 14 aprile 2006 – serie generale;
- D.Lgvo 18-02-2005 n° 59 (attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 93 del 22 aprile 2005;

Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) – G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n° 120 (G.U. n° 124 del 30-05-2003);
- D.Lgvo n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";

- D.Lgvo n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

Tutela della acque

- D.Lgvo n° 152 del 03/04/2006 – parte III
- D.Lgvo 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del d.Lgvo 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento”;
- D.Lgvo 02 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002)

Tutela dell'Aria

- D.Lgvo n° 152 del 03/04/2006 – parte V
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 “attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria”. (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria”;
- D.Lgvo 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente”;
- D.M dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione di piani e programmi;

Rumore

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 –Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 – Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

b) NORME IN MATERIA AMBIENTALE – REGIONALE

Rifiuti

- L.R. n° 45 del 19 dicembre 2007 - Norme per la gestione integrata dei rifiuti – pubblicato sul B.U.R.A. N° 10 straordinario del 21 dicembre 2007.

Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/natura

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) – testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R. 5/2006
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 – Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC.
- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”.

Procedure ambientali

- Deliberazione 17.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.
- Deliberazione 07.09.2007, n° 904: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Primo adeguamento degli allegati A e B in esito all’entrata in vigore della parte seconda del D.lgs 152/2006” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 59 ordinario del 24 ottobre 2007.

- Criteri di indirizzo in materia paesaggistica (parere Comitato Speciale BB.AA. n° 3325 del 11.03.2002).

ACQUE

- Legge regionale 29 luglio 2010 n° 31: norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 (norme in materie ambientali) – pubblicato sul B.U.R.A. N° 50 ORDINARIO DEL 30 LUGLIO 2010

ARIA

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria – pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007;

2 PARTE I – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 PIANI E PROGRAMMI PREVISTI

Posizione geografica

L’impianto di trattamento dei rifiuti è ubicato nel comune di Paglieta ed in particolare è situato in località C.da Selva, lungo la strada S.P. Pedemontana: per una migliore definizione della posizione si veda la tavola allegata: omissis – Inquadramento territoriale.

Nell’area in esame è attualmente in esercizio un impianto che si occupa di attività di messa in riserva di rifiuti (R13) con frantumazione, cesoiatura, separazione fisica del materiale per sottoporli all’operazione di recupero negli appositi impianti. In questa sezione verranno esaminati i rapporti che intercorrono tra l’area in cui è ubicata l’opera ed i diversi vincoli imposti dagli strumenti di pianificazione e programmazione. In particolare saranno osservati le relazioni con i seguenti strumenti (per la cartografia relativa a tutti i vincoli elencati si veda l’allegato TAVOLA A2: Carta dei vincoli ...omissis...):

- Aspetti urbanistici e territoriali (PRG)
- Uso del suolo;
- Piano paesistico regionale;
- Vincolo idrogeologico-forestale;
- Aree esondabili – PSDA Regione Abruzzo;
- Aree in frana o erosione – PAI Regione Abruzzo;

- Aree naturali protette, vincolo paesaggistico e archeologico;
- Aree SIC – ZPS (Siti Natura 2000- Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva uccelli 79/409/CEE);

2.1.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

Secondo quanto riportato nel Piano Regolatore Generale “vigente del comune di Paglieta adottato (Variante PRG approvato con deliberazione CC n° 3 in data 30 gennaio 2004 pubblicato sul B.U.R.A. n° 8 del 10 marzo 2004.)”, l’impianto è localizzato all’interno dell’area “zona artigianale ed Industriale di completamento” come si può osservare nella planimetria riportata in tavola A1.

2.1.2 USO DEL SUOLO

Il territorio del fondo valle Sangro, in prossimità dell’impianto, risulta caratterizzato da ampie zone a prevalente destinazione agricola (zona Ovest) e da quanto si evince dalla carta dell’uso del suolo (vedi planimetria riportata in tavola A2 omissis...), l’area risulta appartenente a “seminativi in area non irrigua”. Esistono nella zona anche molte cave per l’estrazione di materiali inerti alcune delle quali risulta già dimessa.

2.1.3 PIANO PAESISTICO REGIONALE

Dalla carta del Piano Paesistico Regionale (vedi planimetria riportata in tavola A2), l’area risulta localizzata in un’area B1 (Trasformabilità Mirata) ambito fluviale ai sensi della L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1 – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21.

Secondo il Piano Paesistico Regionale la zona in esame ricade nella zona B1 a trasformabilità mirata per la quale è previsto un “complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall’ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all’inserimento dell’oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l’idoneità e l’ammissibilità.”

In generale le zone B (ambito paesistico fluviali comprendenti i fiumi: Sangro, Aventino, etc...) comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato “elevato” con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato “medio” con riferimento all’ambiente naturale e/o agli aspetti

percettivi del paesaggio. In tali zone B1 si applicano alcune disposizioni; in particolare per l'uso insediativo (Art. 69 delle NTC del P.R.P.) “sono compatibili tutte le classi 5 del comma 5 (*Uso insediativo*) dell'art. 5 (*Classificazione degli usi compatibili*) delle NTC del PRP (5.3: edifici produttivi – artigianali, industriali – magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione)”. Inoltre, nell'uso tecnologico art. 5 punto 6 (6.1 , 6.2, 6.3) è ammessa la realizzazione di edifici produttivi anche destinati alla lavorazione dei rifiuti solidi urbani.

Come detto sopra le zone B comprendono porzioni di territorio si è riscontrata porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato “elevato” in riferimento al rischio geologico, ma nel caso oggetto di studio, come ampiamente discussa nella relazione geologico-idrogeologico-ambientale, non emergono situazioni critiche dal punto di vista geologico-geomorfologico ed inoltre il territorio risulta fortemente antropizzato (presenza di una discarica consortile, ex cave di inerti sia dismesse sia attive ed opifici industriali).

2.1.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE

Nell'area di pertinenza del sito in esame non si riscontrano perimetrazione in merito al vincolo idrogeologico forestale (vedi planimetria riportata in tavola A2 ...omissis...).

2.1.6 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda i rapporti dell'area con i vincoli previsti dal P.A.I. (vedi planimetria riportata in tavola A2 ...omissis...) si attesta che in base ha quanto pubblicato sul B.U.R.A. n. 12 speciale del 1 febbraio 2008, l'area non risulta perimetrata come area a pericolosità P1, P2, P3 e Pscarpata

2.1.7 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI

L'area d'interesse risulta esterna ad aree esondabile (PSDA piano stralcio di bacino di rilievo interregionale del fiume Sangro – pubblicato sul BURA n° 40 speciale del 09 maggio 2008) pertanto non essendo perimetrata come zona a pericolosità idraulica, non risulta soggetta ad alcun tipo di vincolo (vedi planimetria riportata in tavola A2...omissis...).

2.1.8 CARTA DEL VINCOLO PAESAGGISTICO ED ARCHEOLOGICO

Nelle vicinanze del sito in esame non sono riportati beni storici, artistici, paleontologici e archeologici (vedi planimetria riportata in tavola A2 ...omissis...).

2.1.9 CARTA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

L'area non ricade all'interno del sito SIC_IT140112 (vedi planimetria riportata in tavola A2 ...omissis...): dista circa 1300 metri da essa.

2.1.10 TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA

In particolare **non vi sono vincoli localizzativi** per quanto riguarda l'altimetria, i litorali marini e le aree boscate, ancorché percorsi o danneggiati da fuoco (Dlgs. n°42/04). Inoltre l'area interessata dal progetto rispetto:

- al Parco Nazionale e regionale non risulta interessato, così come per l'altitudine (1.200 mt: catena appenninica);
- alla tutela delle acque (fiumi, torrenti e corsi d'acqua): il Fosso Mulinello (vedi planimetria riportata in tavola A1 ...omissis...) non rientra nell'elenco delle acque pubbliche del Regio Decreto n. 1775 del 11/12/1933. Tuttavia il fosso individuato rientra nei corsi d'acqua pubblici (art.142 D.Lgs. n.42 del 2004); come si evince dall'immagine di seguito riportata, il sito in esame è posto a circa 150 mt dall'alveo del Fosso Mulinello.
- non vi sono ghiacciai e circhi glaciali;
- agli usi civici non risulta interessato;
- alle zone umide: non interessato;
- alle zone di interesse archeologico: non interessato

2.1.12 RAPPORTI CON IL PTC

In base al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale l'intervento si colloca come segue:

- Non interferisce e né contrasta con le previsioni infrastrutturali e di trasporto;
- Non contrasta con la carta delle aree di tutela;
- Rientra nella zona B del Piano Paesistico;
- Non rientra nella carta di vincolo idrogeologico;
- Non rientra nel sistema ambientale;
- Rientra in zona di "sistema urbano" della tavola "Sistema Insediativo";
- Rientra nella rete "tessuto insediativo diffuso" nella struttura territoriale di riferimento;

2.1.13 RISPONDENZA CRITERI LOCALIZZATIVI CON L.R. 45/07

In tema di localizzazione il piano regionale rifiuti per ogni tipologia di impianto ha elaborato i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi

impianti. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- centri di trasferta e piattaforme;
- impianti di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- impianti di discarica;

Impianti di trattamento rifiuti:

- Impianti di trattamento chimico-fisico, di inertizzazione o altri impianti specifici;
- Impianti di compostaggio/cdr e selezione/stabilizzazione;
- Impianti di trattamento degli inerti.

L'impianto in oggetto, rientra nella categoria: "altri impianti di trattamento dei rifiuti: impianto di trattamento chimico-fisico".

I criteri localizzativi possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito;
 2. Usi del suolo;
 3. Protezione della popolazione dalle molestie;
 4. Protezione delle risorse idriche;
 5. Tutela da dissesti e calamità;
 6. Protezione di beni e risorse naturali;
 7. Aspetti urbanistici;
 8. Aspetti strategico-funzionali.
- ...omissis...

3 PARTE 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELL'IMPIANTO

Lo stabilimento è posto all'interno di un lotto la cui superficie totale è pari a mq 9.934, di proprietà della Sangro Steel Plant S.r.l.

L'impianto è costituito da:

- opificio industriale;
- impianto di pesatura con sistema di rilevazione radioattività;
- viabilità e piazzali;

- recinzioni e cancelli;
- reti tecnologiche composte da: impianto elettrico di forza motrice e di messa a terra nonchè d'illuminazione;
- impianto idrico fognario;
- rete di intercettazione, allontanamento e stoccaggio delle acque meteoriche e di dilavamento;
- riscaldamento e condizionamento;

Si riporta di seguito una descrizione di tali infrastrutture.

3.1.1 OPIFICIO INDUSTRIALE

L'opificio ha una superficie coperta di circa 2338 mq, dei quali mq 200 destinati ad uffici e mq 2138 destinati a servizi, parcheggi e magazzini di deposito. Il capannone è stato realizzato con struttura in cemento armato e pannelli prefabbricati e con tutte le autorizzazioni prescritte dalle norme vigenti (avvenuto deposito ai sensi della legge 06.11.1971 n°1086 art. 4 alla Provincia di Chieti – servizio attività tecniche territoriale – prot. N° 832 del 9.04.2004). Il capannone è diviso in tre parti distinte: la zona uffici localizzata al primo piano ed al piano terra, nella parte frontale del fabbricato; sempre al piano terra, nella parte laterale dell'ingresso principale vi è la reception e l'ufficio accettazione con la strumentazione del sistema di pesata e di controllo dei carichi sia in entrata che in uscita. Sempre al piano terra sono ubicate la zona spogliatoio ed i servizi igienici mentre nella parte laterale è dislocata l'area officina e l'alloggio del custode. Nella restante parte dell'opificio verranno eseguite le operazioni di stoccaggio di taluni rifiuti e di cernita (vedi documentazione fotografica riportata in tavola A3...omissis...).

La struttura portante è in cls prefabbricato costituito da pilastri e pannelli verticali di chiusura; la copertura è sempre in lastre nervate prefabbricate opportunamente isolate ed impermeabilizzate. Le fondazioni che sono state realizzate sono del tipo sottoplinte e travi (da relazione tecnica sui materiali: da tavole progettuali per realizzazione capannone).

La pavimentazione del capannone è del tipo industriale in cemento con rete elettrosaldata di 20 cm di spessore, con caratteristiche fisico-meccaniche che lo rendono "impermeabile e resistente agli agenti chimici e atmosferici".

3.1.2 IMPIANTO DI PESATURA E DI RILEVAZIONE DELLA RADIOATTIVITÀ

A servizio dell' impianto è presente una pesa a raso delle dimensioni di 3,5 metri di larghezza e 18 metri di lunghezza con portata massima di 60 ton e dove lateralmente vi sono i rilevatori di radioattività.

Detto impianto è dotato di un terminale elettronico per la rilevazione dei pesi.

Le operazioni di pesatura vengono controllate dall'ufficio posto a piano terra dell'opificio e consentono la rilevazione dei seguenti dati:

- ora;
- data;
- numero progressivo di pesata;
- valori di peso lordo, tara e netto.

L'impianto di rilevazione della radioattività è presente per rispondere alle norme vigenti cogenti. Di fatti in particolare il D.Lgs. 23/2009, nel riscrivere l'art. 157 del D.Lgs. 230/1995 in materia di sorveglianza radiometrica su materiali metallici, ha esteso l'obbligo di sorveglianza radiometrica, previsto dalla previgente normativa solo per i "rottami o altri materiali metallici di risulta", anche ai "prodotti semilavorati metallici".

Il sistema installato nel sito industriale è di commercializzazione italiana della ditta ...omissis.... esso è un sistema fisso a portale denominato: ...omissis..... Il sistema è stato realizzato appositamente per la rilevazione di deboli sorgenti radioattive all'interno di veicoli, vagoni o container carichi di rottami ferrosi/metallici, rifiuti, scorie, rinfuse, merci in genere, ecc.

Il sistema è basato sull'utilizzo di rivelatori ad alta sensibilità a scintillazione plastica della serie DSP e/o CDM per la rilevazione di neutroni, connessi ad un'unità centrale di gestione ...omissis....

3.1.3 VIABILITÀ E PIAZZALI

L'accesso avviene direttamente dalla strada provinciale Pedemontana. Il piazzale a servizio dell'opificio è in massetto industriale, armato, ben livellato ed impermeabilizzato. Nel piazzale c'è l'area sia per il deposito dei rifiuti prevalentemente ferrosi da avviare a recupero, sia della materia prima ottenuta dalle operazioni di recupero dei metalli. Il fondo del piazzale ha uno strato di tout-venant con sovrastruttura in cls armato ed è dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento destinate, a seguito di una prima depurazione in un impianto interno, ad essere stoccate in serbatoi fuori terra per essere

successivamente avviate ad impianti finali di trattamento autorizzati in termini di legge. L'area del piazzale è adeguata a consentire il transito dei mezzi sia di trasporto che di movimentazione interna e permette di eseguire facilmente le operazioni di carico e scarico dei mezzi.

Al fine di poter effettuare degli stoccaggi in modo consono sono stati posti dei muri perimetrali di contenimento nel lato ovest. Tali strutture mobili sono in c.a.p. e poggiate sulla pavimentazione. Inoltre nell'impianto è presente un impianto di illuminazione che consente di avere nelle ore pomeridiane e notturne una buona illuminazione.

3.1.4 RECINZIONI E CANCELLI;

Tutta l'area risulta recintata con cordolo perimetrale e sovrastante rete metallica. Sono state effettuate piantumazioni con specie arboree perimetralmente all'impianto in prospicenza della strada statale pedemontana.

3.1.5 RETI TECNOLOGICHE

Le reti tecnologiche sono costituite da un impianto elettrico con messa a terra e d'illuminazione lungo tutto il perimetro del sito, ed inoltre con lampade fissate lungo le pareti del capannone. All'interno della parte allestita ad uffici si trova sia un impianto di riscaldamento e raffrescamento di tipo "fangoil". E' presente un impianto idrico fognario per le acque nere che termina in un serbatoio a tenuta che viene svuotata periodicamente con l'ausilio di una ditta specializzata dotata di autospurgo. E' inoltre presente una rete di intercettazione, allontanamento e captazione delle acque meteoriche e di dilavamento (vedi tav. A4). Tale rete termina in un impianto di trattamento costituito da disoleatore, disabbiatore e filtro a quarzo. Il refluo una volta pretrattato viene stoccato all'interno di tre serbatoi comunicanti della capacità di circa 35 mc, successivamente viene inviato in impianti di trattamento autorizzati. In alternativa, potrà essere realizzata un'apposita condotta parallela alla strada Provinciale Pedemontana che a seguito di specifica autorizzazione provinciale ai sensi della parte III della 152/06 provvederà a realizzare uno scarico nel fosso denominato Mulinello.

3.2 MACCHINE ED ATTREZZATURE

Le attrezzature presenti nell'impianto sono principalmente di tre gruppi:

1. destinate alla movimentazione dei rifiuti: macchine operatrici, semoventi, carrelli elevatori;

2. destinate al recupero dei rifiuti: presso cesoia, pressa stazionaria per la compattazione carta e cartone ed imballaggi, sguainatrice per cavi elettrici;
3. destinate ad una piccola officina di manutenzione interna.

3.2.1 PRESSO-CESOIA

Trattasi di una presso cesoia "...omissis..."; questo impianto è caratterizzato da una struttura portante in acciaio poggiata su una sottofondazione in cemento armato. L'impianto ha quale azionamento principale degli attuatori ad alta potenza alimentati ad olio. L'olio viene mandato in pressione attraverso sistemi idraulici alimentati ad energia elettrica. Quest'ultima è fornita da un generatore di elettricità con motore a combustione interna alimentato a gasolio.

L'impianto di pressatura è costituito da una camera di compressione orizzontale in acciaio speciali che ha la funzione di riduzione volumetrica. La parte frontale vede una ghigliottina per la cesoiatura dei rottami. Le parti della cesoia particolarmente soggette all'usura sono protette da piatti avvitati e intercambiabili in acciaio ad alta resistenza.

La macchina di recente costruzione è dotata di marchio CE e di un sistema a radiocomandi per il controllo di tutte le operazioni.

...omissis....

A bordo dell'impianto è inoltre presente un locale posto a circa 3 m da terra per il comando manuale della macchina stessa.

Le operazioni di taglio e di compattazione avvengono nel rispetto delle più severe norme di prevenzione infortuni anche nella considerazione che nelle aree di lavoro e nelle aree di manovra dei meccanismi oleodinamici non è necessaria e non è permesso l'accesso agli operatori.

La presso cesoia è prodotta da una società specializzata ed è certificata per impieghi gravosi e per alte produzioni, particolarmente indicate per materiali ingombranti.

La presso cesoia è programmabile secondo le varie tipologie di rottame.

3.2.2. PRESSA DELLA CARTA E IMBALLAGGI IN GENERE

Trattasi di una attrezzatura costituita da due corpi di cui uno mobile. La parte fissa di fatti è una pressa stazionaria modello "...omissis...." prodotta dalla società "...omissis.....". La costruzione è interamente acciaio. La pressa ha le seguenti caratteristiche "...omissis...."

La parte mobile è rappresentata da un container mobile modello ...omissis.... sempre prodotto dalla ...omissis.... Le caratteristiche del container sono: ...omissis....

3.2.3 NUOVE APPARECCHIATURE

Al fine di migliorare e incrementare il recupero dei materiali ferrosi la Sangro Steel Plant ha acquistato altre tre nuove apparecchiature che saranno operative nei prossimi mesi. Nel dettaglio abbiamo:

1. sistema di triturazione per rifiuti che permetterà di aumentare il volume di materiale trattato ...omissis.... prefrantumatore bialbero;
2. pressa scarrabile per realizzare pacchi di materiali quali alluminio ecc;
3. Un impianto completo di macinazione dei cavi elettrici composto da: nastro di carico, macinatore, filtro a maniche che consente di lavorare nel completo rispetto della legge 81/2008; un secondo nastro di carico poi dal macinatore trasporta il materiale sminuzzato al separatore che quindi permette di separare il rame, dalla plastica tramite tavole densimetriche ad acqua.

3.2.4 GENERATORE ELETTRICO E DEPOSITO CARBURANTE

La pressa stazionaria è alimentata elettricamente da un generatore di corrente elettrica con motore a combustione interna alimentato a gasolio.

Stessa cosa vale per la pressa cesoia che ha un generatore di corrente modello ...omissis.... prodotta dalla società ...omissis.... dotato di motore a combustione interna avente le seguenti caratteristiche: ...omissis....

Inoltre all'interno dello stabilimento in una area all'esterno è presente un serbatoio con erogatore di gasolio per automezzi. Il serbatoio della capacità di 9.000 litri è del tipo omologato dal Ministero dell'Interno.

Sia per il gruppo elettrogeno, per il serbatoio di gasolio che per lo stoccaggio la ditta è in possesso di regolare certificato di prevenzione incendi in fase di volturazione.

3.2.5 MEZZI OPERATIVI

La ditta risulta dotata per le operazioni di movimentazione, di carico e scarico dei seguenti mezzi:

- due semoventi dotati di organo di presa ragno;
- un carrello elevatore a motore a combustione interna;
- una spazzatrice destinata alla pulizia dei piazzali e del deposito.

3.3 DESCRIZIONE CICLO PRODUTTIVO

Il lavoro svolto dalla Sangro Steel Plant srl è suddivisibile in tre macro settori: il lavoro di ufficio, la gestione dei rifiuti con relativo recupero ed il trasporto dei rifiuti sia in entrata che in uscita.

Per lavoro di ufficio si intendono tutte le fasi preliminari di contatto con i clienti, di contratti, le operazioni di omologa dei rifiuti, la gestione della parte burocratica relativamente alle autorizzazioni ed agli adempimenti legislativi che regolamentano i rifiuti e la gestione tecnico/amministrativa dell'attività.

Il lavoro di gestione dei rifiuti presso l'impianto, invece, consiste nelle fasi di seguito elencate.

I rifiuti sono conferiti da terzi o dai mezzi della stessa società attraverso autocarri autorizzati ed iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Questi mezzi, alla luce delle nuove disposizioni normative, saranno dotati di balck box per il sistema di rintracciabilità SISTRI. Nelle more dell'attivazione per i casi previsti dalla normativa si continuerà ad usare il formulario di identificazione dei rifiuti o i documenti equipollenti.

Una volta verificato, quindi l'aspetto documentale, si procederà ad una verifica visiva della corrispondenza merceologica del rifiuto con quanto dichiarato nella documentazione accompagnatoria (vedi diagramma di flusso rifiuti a pagina seguente).

Qualora vi siano difformità si procederà alla non accettazione del carico con il conseguente respingimento al produttore/detentore del rifiuto.

Una volta effettuati i riscontri preliminari, si procede alla verifica del peso attraverso la pesa a ponte. Gli automezzi una volta sulla pesa sono soggetti ad una verifica della radioattività attraverso il portale sopra descritto. Qualora vengano riscontrate delle non conformità con limiti di radioattività non accettabili si attiverà la procedura interna del sistema ambientale che prevede la messa in sicurezza dell'intera unità di carico che ha portato i rifiuti e l'avvio della procedura di legge con il coinvolgimento di tutte le autorità all'uopo indicate.

Effettuate le operazioni di pesa e riscontro qualità si procede alla messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15)¹ nelle aree previste dagli strumenti autorizzativi. Qui si effettua una ulteriore verifica sui rifiuti e si procede ad una attenta etichettatura degli stessi.

Parallelamente, a seguito delle verifiche, si procede all'accettazione formale dei carichi con tutti gli adempimenti di legge.

Una volta effettuate le operazioni di messa in riserva o di deposito preliminare a seconda della tipologia di rifiuti si procede alle operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e smi.

Nello specifico nella maggior parte dei casi si procederà alla cernita onde sottrarre frazioni estranee ed ottenere frazioni omogenee di rifiuto da destinare alle successive operazioni. La ditta intende svolgere le operazioni di R12 e D13 (solo per alcuni rifiuti) così come descritto nelle note degli allegati B² e C³ del dlgs. 205/2010.

Per i rifiuti cui tecnicamente è possibile si procederà alle operazioni di recupero quali R3 e R4 al fine di generare materia prima seconda da destinare ad attività produttive etc. ovvero all'effettivo recupero.

Per i rifiuti solo in messa in riserva o deposito preliminare a seguito della detenzione si procederà all'invio in impianti di destinazione finale autorizzati in termini di legge.

...omissis....

Tutte le operazioni di movimentazione, di carico e scarico dei rifiuti vengono effettuate esclusivamente utilizzando mezzi meccanici di cui al paragrafo precedente 2.2.5..

Gli interventi manuali sono limitati alle fasi di:

- sistemazione finale del carico come l'apposizione della copertura e dell'etichettatura;
- cernita a terra;
- sguainatura dei cavi elettrici;

¹ Per meglio illustrare le attività di gestione si riportano le attività della fase di regime essendo quelle più rappresentative.

² **D13** Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12. (2) In mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12.

³ **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (7)- In mancanza di un altro codice R appropriato, pu. comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.

- smontaggio di parti recuperabili ad esempio da apparecchiature elettriche etc.;
- controllo dei sistemi di fissaggio e la pulizia dei mezzi impiegati nelle suddette operazioni;
- interventi di piccola manutenzione come la sostituzione dei filtri aria ed olio e della sostituzione dei lubrificanti a bordo dei mezzi.

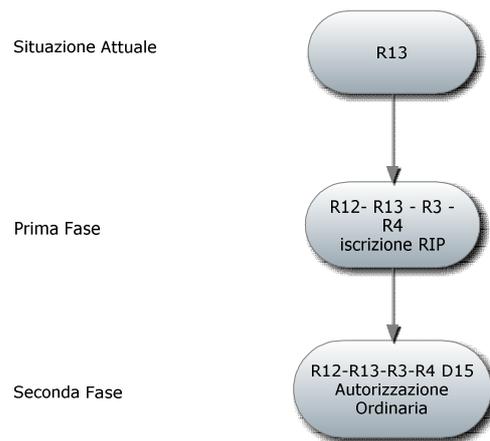
Si specifica che i controlli delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti (laddove necessari) sia in ingresso che in uscita vengono effettuate mediante l'ausilio dei tecnici dei laboratori di analisi esterni che certificano la caratterizzazione qualitativa e la eventuale rispondenza dei rifiuti con quanto dichiarato nei formulari di trasporto.

Si sottolinea come al fine di avere impatti ambientali contenuti è di fondamentale importanza sia effettuare la compattazione dei rifiuti in modo da ottimizzare la fase di trasporto in termini di saturazione della portata dei mezzi e sia raggruppare in stoccaggio (R13 o D15) rifiuti della stessa natura, da più produttori, in modo da evitare di portare ad impianti terzi solo una piccola quantità, da qui impatti elevati con un numero rilevante di viaggi. Lo scopo dell'impianto qui descritto è appunto quello, oltre che di effettuare il recupero di materiali, anche quello di offrire un servizio all'intera Zona Industriale del Sangro (e non solo) al fine di essere recettore di piccole quantità di rifiuti che una volta raggruppate possono essere trasferite su una unità di carico a piena portata verso impianti terzi anche fuori regione.

3.4 PROCESSO AUTORIZZATIVO

Le attività della società inerenti il processo autorizzativo sono rappresentate da due fasi distinte (vedi schema di flusso a pag. seguente):

1. Iscrizione al RIP della Provincia di Chieti ai sensi degli artt. 214-216 del dlgs. 152/06 e smi per le attività di cernita R12 su tutte le tipologie e di recupero R4 legate alle tipologie del DM 5/2/98 e smi: 3.1 (ferro) – 3.2 (metalli non ferrosi) – 5.1 (parti di veicoli) – 5.2 (parti di mezzi mobili) – 5.7 (spezzoni di cavo di alluminio) – 5.8 (spezzoni di cavo di rame) – 5.16 (apparecchi elettrici-elettronici) – 5.19 (apparecchi domestici) e per le operazioni di recupero R3 delle tipologie: 1.1 (carta) e 6.1 (plastica).
2. Richiesta di autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208 del dlgs. 152/06 e smi e dell'art. 45 del dlgs. 152/06 e smi che comprende oltre ai rifiuti elencati nelle singole tipologie sopra riportate anche operazioni di deposito preliminare D15 per taluni rifiuti e l'introduzione di taluni rifiuti pericolosi in quantità limitata.



3.4.1 SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente l'impianto opera in procedura semplificata (art. 214-216 del Dlgs. 152/06) con una altra ragione sociale, per le attività legate alle tipologie del DM 5/2/98 e smi: 1.1 (carta) – 1.2 (pannolini)- 2.1 (vetro)-2.2 (vetro)-2.3 (cristallo)-2.4 (fibre di vetro)-3.1 (ferro)-3.2 (metalli non ferrosi) -3.3 (alluminio)-3.4 (metalli preziosi)-3.5 (imballaggi metallici)-3.6 (pallini piombo) -3.7(metalli duri) -4.1 (scorie)-5.1(parti di veicoli) -5.2 (pezzi mezzi mobili)- 5.5(marmitte catalitiche)-5.6(rottami elettrici)-5.7(spezzoni di cavo di alluminio)- 5.8(spezzoni di cavo di rame)-5.9 (spezzoni di cavo fibra ottica)-5.16 (apparecchi elettrici-elettronici)-5.19 (apparecchiature domestiche)-6.1 (plastica)-6.2(sfridi di plastica)- 6.5(paraurti)-6.6 (imbottiture sedili)-6.11(pannelli sportelli auto)-9.1(legno)-9.2(scarti legno)-10.2 (pneumatici)-13.18 bis(polveri di ossidi)-13.20 (gruppo cartuccia toner).

Di seguito si riporta una tabella con i quantitativi “istantanei e annuale” per singola tipologia...omissis.... .

3.4.2 FASE TRANSITORIA

Gestione rifiuti fase transitoria con iscrizione al RIP con attività di recupero e capacità maggiore di 10 ton/g. ...omissis....

Di seguito si riporta una tabella con i quantitativi “istantanei e annuale” per singola tipologia (fase transitoria).

...omissis....

3.4.3 FASE A REGIME

Nella fase a regime si ha la seguente situazione (vedi diagrammi a seguire), ovvero si prevede la gestione di 4 gruppi omogenei di rifiuti, “Gruppo: A – B – C -D”. Nei diagrammi seguenti per ogni gruppo vengono rappresentate: il tipo di pericolosità, le operazioni, la capacità annuale, il diagramma di distribuzione dei quantitativi, il flusso dall’entrata all’uscita dell’impianto, principali attrezzature utilizzate e le modalità di stoccaggio. ...omissis....

GRUPPO A: Metalli ferrosi e non – Parti di mezzi di trasporto e operatrici ...omissis....

Principali attrezzature “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO A” : presso cesoia, semoventi dotati di ragno, cesoia e pressa per metalli scarrabile. Vedi schema seguente ...omissis....

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R4–R12-R13
D13-D15

CER	DESCRIZIONE
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
060902	scorie fosforose
100202	scorie non trattate
100210	scaglie di laminazione
100299	scarti ferrosi
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
100601	scorie della produzione primaria e secondaria
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100809	altre scorie
100811	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
100814	frammenti di anodi
100899	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi non specificati altrimenti
100903	scorie di fusione
100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
101003	scorie di fusione
101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
110299	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi non specificati altrimenti
110501	zinco solido
110599	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo non specificati altrimenti
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi

120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi
120113	rifiuti di saldatura
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
120199	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche non specificati altrimenti –fogli metallici e prodotti di scarti di lavorazione materiale ferroso, fogli metallici e prodotti di scarti di lavorazione materiali non ferrosi, rottami di ferro pesante, barre di alluminio
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
160116	serbatoi per gas liquido
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160122	componenti non specificati altrimenti
160199	dischi freni esausti
160306	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (ad esempio tubi in plastica con inserti in metallo)
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
170401	rame, bronzo, ottone
170402	alluminio
170403	piombo
170404	zinco
170405	ferro e acciaio
170406	stagno
170407	metalli misti
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
191001	rifiuti di ferro e acciaio
191002	rifiuti di metalli non ferrosi

191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
200140	metallo

Principali modalità di stoccaggio “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO A”: cumuli (esterno su pavimentazione industriale), cumuli (interno capannone su pavimentazione industriale), container in acciaio, big bag ed altri contenitori idonei.

RIFIUTI PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R12-R13 D13-D15

100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100304*	scorie della produzione primaria
100308*	scorie saline della produzione secondaria
100309*	scorie nere della produzione secondaria
100315*	26chiuma ture infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100321*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
100401*	scorie della produzione primaria e secondaria
100402*	impurità e schiuma ture della produzione primaria e secondaria
100406*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100505*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100510*	scorie e 26chiuma ture infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100606*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100808*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
100810*	impurità e 26chiuma ture infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100905*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100907*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100911*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
101005*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101007*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101011*	altri particolati contenenti sostanze pericolose

120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
160107*	filtri dell'olio
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
191003*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191005*	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose

Principali modalità di stoccaggio “flusso rifiuti “pericolosi” GRUPPO A”: cumuli (esterno su pavimentazione industriale), cumuli (interno capannone su pavimentazione industriale), container in acciaio, big bag ed altri contenitori idonei.

Gruppo B: Apparecchiature elettriche elettroniche – Cavi elettrici – Accumulatori e batterie ..omissis...

Principali attrezzature “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO B”: pelacavi, semoventi dotati di ragno, cesoia, impianto macinazione cavi

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R4 – R12-R13 D13-D15

CER	Descrizione
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	altre batterie ed accumulatori
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

RIFIUTI PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R12-R13 D13-D15

CER	Descrizione
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12

CER	Descrizione
160215*	160214apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi

Principali modalità di stoccaggio “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO B”: in colli all’interno del capannone, in container ed in contenitori speciali.

Gruppo C: Imballaggi – Carta – Plastica – Vetro – Legno – Pneumatici – Ingombranti
... Omissis....

Principali attrezzature “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO C”: pressa stazionaria e mezzi di movimentazione.

Al fine di meglio gestire il rifiuto prodotto dalle operazioni di cernita CER 191212 da destinare a smaltimento potrà essere utilizzato un trituratore. Tale attrezzatura viene richiesta dalle discariche al fine di ottimizzare gli spazi.

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R3-R4 – R12-R13
D13-D15

CER	Descrizione
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
030101	scarti di corteccia e sughero
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone

CER	Descrizione
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
101105	polveri e particolato
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
101199	rifiuti non specificati altrimenti - PVB
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi in vetro
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	pneumatici fuori uso
160119	plastica
160120	vetro
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
191201	carta e cartone
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200101	carta e cartone
200102	vetro
200139	plastica
200307	rifiuti ingombranti

Principali modalità di stoccaggio “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO C”: cumuli (su pavimentazione industriale), container in acciaio, press container, big bag ed altri contenitori idonei.

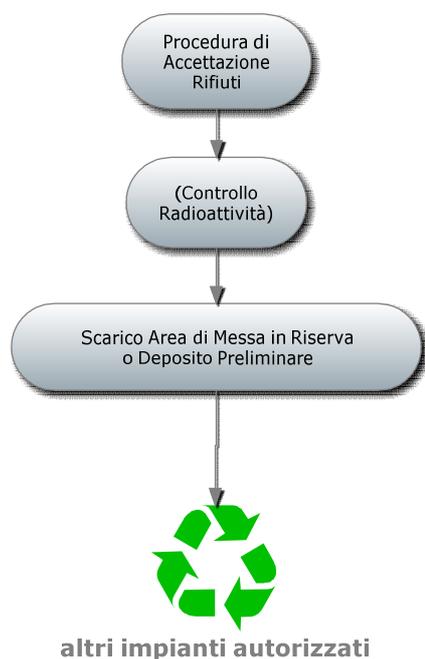
RIFIUTI PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R12-R13 D13-D15

CER	Descrizione
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
191206*	legno contenente sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
200137*	legno, contenente sostanze pericolose

Principali modalità di stoccaggio “utilizzate per il flusso rifiuti “pericolosi” GRUPPO C”: container in acciaio, big bag ed altri contenitori idonei.

Gruppo D: Fanghi ed emulsioni

R13
D15

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R13 - D15

CER	Descrizione
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
080199	residui di vernici non pericolose
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
100330	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
100818	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
100820	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19

CER	Descrizione
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
170101	cemento
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29

Principali modalità di stoccaggio “utilizzate per il flusso rifiuti GRUPPO D”: container per fanghi, altri contenitori, container con cisterna

RIFIUTI PERICOLOSI

Operazioni di cui agli allegati B e C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi: R13 - D15

CER	Descrizione
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080314*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080121*	residui di vernici o di sverniciatori
080316*	residui di soluzioni chimiche per incisione
080319*	oli dispersi
100323*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100325*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100327*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
120106*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120108*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
120110*	oli sintetici per macchinari
120112*	cere e grassi esauriti
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB <i>(La definizione di PCB adottata nel presente elenco di rifiuti è quella contenuta nella direttiva 96/59/CE.)</i>
130104*	emulsioni clorurate
130105*	emulsioni non clorurate
130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati

130111*	oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
130113*	altri oli per circuiti idraulici
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
160113*	liquidi per freni
160708*	rifiuti contenenti olio
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
170601*	materiali isolanti contenenti amianto
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
190205*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
190207*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
191103*	rifiuti liquidi acquosi
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

3.5 AREE DI STOCCAGGIO

L'impianto è dotato di aree di stoccaggio all'aperto ed all'interno dell'opificio: vedi Tav. A4. Tutte le aree, designate da settori, godono di condizioni di sicurezza ottimali poiché hanno pavimentazione industriale certificata. Il principio che si intende adottare è quello che le aree sono intercambiabili in funzione delle condizioni di richiesta del mercato. Ovviamente, tutti i rifiuti che richiedono particolari attenzioni saranno stoccati all'interno del capannone. Inoltre, i liquidi saranno posizionati su bacini mobili di sicurezza dimensionati in base alle normali regole di sicurezza.

C'è da precisare che i rifiuti pericolosi vengono trasferiti nell'impianto per lo più in imballi di sicurezza secondo le procedure normate dall'ADR, ciò consente di avere una ulteriore sicurezza nella fase di stoccaggio.

Come detto avendo aree intercambiabili sarà cura del responsabile dell'impianto predisporre idonea cartellonistica che individui il rifiuto stoccato (designazione con codice CER) ovvero la materia prima.

3.6 RIFIUTI PRODOTTI

3.6.1 ACQUE SCURE

Derivano prevalentemente dal dilavamento dei piazzali.

Oltre questi rifiuti vanno considerati i rifiuti dalla attività di manutenzione principalmente delle attrezzature.

3.7 MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

3.7.1 MISURE DI PREVENZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Al fine di garantire la salvaguardia delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo e sottosuolo), l'impianto mobile usufruisce dei seguenti accorgimenti:

- localizzazione dell'impianto in area già dotata di infrastrutture idonee ad essere utilizzate per la gestione dell'impianto, quali a titolo esemplificativo, viabilità, impianto di pesatura, reti di utilità, ecc...;
- protezione delle acque sotterranee, mediante il ricevimento dei rifiuti all'interno dell'opificio industriale dotato di pavimentazione industriale in cls (assolutamente impermeabile) sia nell'area di ricezione che nell'area del trattamento meccanico e selezione dei rifiuti;
- raccolta delle acque, di lavaggio, mediante idonea rete di captazione all'interno del capannone, munita di griglie e cono pozzetto di raccolta esterno al capannone;
- protezione dell'aria, mediante alloggiamento dell'impianto mobile all'interno di un capannone chiuso, munito nella zona di conferimento dei rifiuti, di portoni ad impacchettamento rapido.
- regolamentazione del traffico in arrivo, mediante assegnazione di itinerari obbligatori, di orari prestabiliti, di requisiti igienico-sanitari per gli automezzi, in modo da non alterare l'impatto del movimento veicolare sulla rete stradale della zona.

3.7.2 PREVENZIONE INCENDI

Al fini della prevenzione incendi sono presenti diversi estintori, posizionati nei punti ritenuti a maggior rischio di incendio.

3.7.3 EMISSIONI SONORE

E' stata realizzata una perizia fonometriaca (certificazione n° 15 del 30.11.10) attinente il livello di inquinamento acustico derivante dall'attività lavorativa esistente con giudizio di accettabilità, giusta 447/95 che si riporta allegata alla presente ed a firma del tecnico competente Geom. Giovanni Ricci.

3.8 ORARIO DI APERTURA

Il funzionamento di tutti i mezzi ed attrezzature è previsto nell'arco dell'orario giornaliero che va dalle 09,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 16,00 in maniera non continua ed a regime variabile. Per le operazioni di conferimento, l'impianto è aperto di norma dalle ore 6:00 alle ore 12:30 di tutti i giorni feriali; nel caso di due festività consecutive, l'impianto resta comunque aperto almeno una delle festività. L'orario dei conferimenti può essere anticipato o posticipato previo accordi con i singoli conferitori in relazione a specifiche esigenze di servizio. Nelle giornate di punta (ad esempio lunedì o post festivi), l'orario di chiusura può essere prorogato per consentire il conferimento ed il trattamento di tutti i rifiuti conferiti. Nel caso in cui le operazioni di trattamento si prolunghino oltre l'orario utile al conferimento negli impianti di destinazione, i rifiuti trattati e caricati sui mezzi a tenuta stagna, vengono avviati a destino con il primo viaggio utile della giornata successiva.

3.9 PERSONALE ADDETTO

Il personale addetto, così come indicato dalla ditta risulta costituito come di seguito riportato:

- n° 2 addetti al trasporto;
- n°3 addetti alla movimentazione materiali trattati;
- n°5 addetti amministrativi di cui 1 addetto pesatura e controlli.

3.10 CONTROLLI E MANUTENZIONE

MANUTENZIONE DEI MEZZI

- Rabbocco olio idraulico alla gru ed alla pressa;
- Pulizia pressa;
- Manutenzione ordinaria lame;
- Pulizia filtri aria e olio dei mezzi a motore;

FABBRICATI

- Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture;
- Pulizia della pavimentazione interna con idropulitrice e spazzatrice;
- Manutenzione straordinaria e pulizia delle condotte delle acque nere.

AREE VERDI

- Manutenzione ordinaria delle aree verdi.

PIAZZALI

- Pulizia straordinaria dei piazzali e delle aree di sosta;
- Pulizia della rete di raccolta delle acque di piazzale;
- Smaltimento della raccolta di acque di piazzale.

OPERE DIVERSE DA FORNITORI ESTERNI

- Manutenzione straordinaria attrezzature;
- Manutenzione semestrale estintori e manichette;
- Pulizia degli uffici settimanale.

4 PARTE TERZA – QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 COMPONENTE ARIA - GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE - PREMESSA

Secondo l'ex DPR 203 del 24/05/1998 - art. 268 Dlgs. N. 152 del 03-042006 parte V - si definisce inquinamento atmosferico “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e/o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.

L'inquinamento che ne altera questa composizione può avere origine naturale (dovuto in prevalenza al pulviscolo formatosi nell'erosione della crosta terrestre, dalle emissioni vulcaniche, incendi, e dalla decomposizione del materiale organico) e di origine antropica.

In quest'ultimo caso i cicli delle attività umane influenzano in maniera diretta l'equilibrio ambientale anche in funzione delle stagioni: in inverno, sebbene le emissioni industriali siano costanti, si osserva un aumento del traffico veicolare e delle emissioni dovute agli impianti di riscaldamento. Inoltre bisogna tener conto anche delle evoluzioni meteorologiche locali (precipitazioni, umidità dell'aria, velocità e direzione dei venti, radiazione solare) che influenzano il turn-over in atmosfera delle sostanze variandone le concentrazioni a parità di emissioni.

I dati e le informazioni inerenti la qualità dell'aria sono stati estrapolati dalla relazione sulla qualità dell'aria nella zona industriale della Val di Sangro del Centro Scienze Ambientali (CSA) del Consorzio Maio Negri Sud in collaborazione con il Patto Territoriale Sangro-Aventino e dai dati presenti nel Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

4.1.1 QUADRO NORMATIVO

Oltre alle norme che si riferiscono specificamente alla tutela dell'inquinamento atmosferico, rivestono importanza per la pianificazione una serie di accordi internazionali, tra cui in particolare, quelli riguardanti i cambiamenti climatici. Nell'ambito del quadro normativo sono inoltre di interesse quei protocolli o accordi internazionali che hanno come obiettivo un miglioramento del quadro emissivo. Sono infine di interesse della pianificazione tutte quelle norme e quegli atti di pianificazione che riguardano settori che influenzano

direttamente l'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi).

In particolare la Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambienteomissis....

La legislazione derivata emanata è rappresentata dagli atti seguenti:omissis...

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA E EMISSIONI INQUINANTI

4.2.1 IL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il monitoraggio della qualità dell'aria nella regione Abruzzo è stato svolto dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di Pescara, gestita dall'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Abruzzo), dalla rete di rilevamento di Chieti gestita dall'Istituto Mario Negri e dalla rete del Comune di Bussi.

Le centraline di monitoraggio fisse presenti in regione sono distribuite nel territorio in particolar modo nei punti critici, tra i quali la zona industriale della Val di Sangro (Parcheggio zona artigianale-commerciale C.da Saletti comune di Atesa): omissis...

In sintesi dal monitoraggio si evince che a livello globale regionale la qualità dell'aria nelle aree urbane, con l'unica eccezione del complesso metropolitano di Chieti-Pescara, è in miglioramento con riferimento ai biossido di zolfo e al monossido di carbonio; per i quali tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.

Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili, nonché si devono considerare i contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, seppur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti di legge.

La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono) è fortemente critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali e generalizzata a tutta la regione, mentre la qualità dell'aria con riferimento alla protezione della vegetazione non presenta problemi relativamente agli ossidi di azoto mentre è largamente critica rispetto all'ozono.

In particolare la media annua delle concentrazioni di biossido di azoto dal 2002-2005 della zona in esame è sempre stata inferiore al valore limite di 40 µg/m³ al 2010:

Inoltre il numero superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute per le concentrazioni orarie dell'Ozono (120 µg/m³) risulta abbastanza contenuto: omissis...

Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron la distribuzione non è solo legata al territorio urbano e alla presenza di strade, pur presentando in esse la maggiore concentrazione, ma anche alle zone rurali (per via delle attività agricole e degli allevamenti animali) ed in particolare si nota la tendenza delle polveri a depositarsi nelle valli in modo più prominente che per gli altri inquinanti.

Anche per il PM10 la situazione regionale, così come calcolata dal modello, si presenta buona, con le maggiori concentrazioni misurate a Pescara e Vasto, ma mai oltre i limiti legislativi.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene è stata attuata, in relazione alla realizzazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, una zonizzazione del territorio regionale, definendo delle zone come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee come riportato in figura: omissis...

IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,

IT1302 Zona di osservazione costiera,

IT1303 Zona di osservazione industriale,

IT1304 Zona di mantenimento.

L' impianto di trattamento dei rifiuti rientra all'interno della Zona di mantenimento che risulta essere a basso rischio per quanto concerne la qualità dell'aria.

4.2.2 LA QUALITÀ DELL'ARIA DELLA VAL DI SANGRO

Con particolare riferimento alle indagini realizzate dal Centro Scienze Ambientali (CMNS) nella zona industriale della Val di Sangro, con riferimento ad una campagna di raccolta dati relativa a 20 mesi a cavallo degli anni 2000 e 2001, possiamo dire che per quanto riguarda le emissioni di NO₂, NO, O₃ e CO₂ sia i dati medi sia quelli massimi sono al di sotto dei valori previsti per legge.

In tabella sono riportati i valori medi relativi alle emissioni in atmosfera : omissis...

Nel grafico omissis... sono riportati a titolo esplicativo i valori relativi al periodo di campionamento per la CO e NO₂ sia come valori massimi che medi calcolati nel periodo di indagine.

A differenza di quanto visto per il monossido di carbonio, per il biossido di azoto si può osservare che le concentrazioni medie si avvicinano, sebbene solo in alcune occasioni, al

limite di attenuazione, rimanendo sempre nettamente al di sotto del limite di allarme. omissis...

Per l'ozono la situazione è risultata lievemente diversa, in quanto la concentrazione si è mantenuta intorno ai 100 µg/m³, rilevando una presenza di questa molecola nei bassi stati dell'atmosfera seppure in concentrazioni non preoccupanti, essendo il limite di legge di 180 µg/m³. omissis...

Per quanto concerne la presenza di COV (riferendoci in particolare ai composti aromatici quali xilene, benzene e toluene) lo studio condotto dal Centro Scienze Ambientali (CMNS) ha evidenziato nella zona in esame (consideriamo il comune di Atessa come riferimento) il pieno rispetto delle leggi. Infatti si osserva un valore di concentrazione di benzene, il solo di cui si dispone di un riferimento legislativo, nettamente inferiore ai valori fissati per legge (Valore limite annuale per la protezione della salute umana: 5 mg/m³). omissis...

4.2.3 Emissioni della presso-cesoia

L'attività di recupero di rifiuti attualmente in opera presso l'impianto in esame prevede esclusivamente il trattamento meccanico dei rifiuti di tipo ferroso non pericolosi tramite l'azione di una presso cesoia al fine di separare le varie componenti metalliche presenti nel rifiuto. Le emissioni in atmosfera sono ad oggi limitate in quanto l'attività non comporta produzione di polveri di alcun tipo se non di piccoli frammenti di materiale metallico che non può essere disperso in atmosfera. Con la seguente richiesta non si vuole modificare in alcun modo l'attività della presso cesoia il cui impatto in atmosfera rimane invariato, ma semplicemente aumentarne la capacità di lavorazione maggiore di 10 t/g.

4.2.4 EMISSIONI DELLA PRESSA STAZIONARIA PER IL RECUPERO DELLA CARTA

Le emissioni in atmosfera adducibili all'attività di pressa meccanica della carta sono irrilevanti, il macchinario inoltre è situato all'interno del capannone.

4.2.5 EMISSIONI GENERATORI ELETTRICI

I generatori di corrente attualmente presenti nell'impianto sono responsabili per la maggior parte delle emissioni dell'impianto stesso, a parte le emissioni diffuse dovute al trasporto e alla movimentazione dei materiali, bisogna però ricordare che la potenza nominale è inferiore a 500 KVA. Si deve inoltre considerare che l'accensione è limitata ai soli periodi di necessari allo svolgimento della attività e non in maniera continuativa.

4.3 CONDIZIONI CLIMATICHE DEL CONTESTO

4.3.1 INQUADRAMENTO REGIONALE

La regione Abruzzo è caratterizzata da un territorio variegato, che passa da zone costiere a rilievi montuosi prominenti, basti ricordare che le maggiori vette degli appennini rientrano nel territorio della regione. La regione può essere divisa nelle seguenti quattro fasce climatiche:

- o Fascia Costiera.
- o Fascia Pedecollinare.
- o Zona montana e zona collinare.
- o Zona valliva.

L'Abruzzo è interessato da due climi principali: il primo marittimo, il secondo continentale. La temperatura media annua varia da 8-12°C nella zona montana a 12-16°C in quella marittima, in entrambe le zone si osserva che le escursioni termiche sono molto elevate. Il mese più freddo in tutta la regione è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8°C mentre nell'interno scende spesso sotto lo zero. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili: 24°C sul litorale, 20°C gradi nell'interno. La irrilevante differenza è spiegabile dall'attenuazione della funzione isolante delle montagne, dovuta al surriscaldamento, nelle ore diurne, delle conche formate spesso da calcari privi di vegetazione.

Anche la distribuzione delle precipitazioni varia da zona a zona: essa è determinata soprattutto dalle montagne e dalla loro disposizione. Il regime delle piogge presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

4.3.1 IL MICROCLIMA LOCALE

La zona in esame ricade a ridosso della fascia pedecollinare e della fascia costiera, essa è caratterizzata da un clima mite, con temperature che di rado scendono al di sotto dello zero e precipitazioni abbondanti nel periodo autunnale.

Per quanto concerne la descrizione delle caratteristiche meteorologiche dell'area in oggetto è stato fatto diretto riferimento ai dati termometrici e pluviometrici registrati dalla stazione di rilevamento di Paglieta, che sono stati forniti dal Servizio Idrografico e Mareografico, Direzione LL. PP. e Protezione Civile della Regione Abruzzo in riferimento agli ultimi 10 anni; mentre i dati anemometrici sono stati direttamente forniti dal Centro Scienze Ambientali del Consorzio Mario Negri Sud. Tutti i dati sono stati poi rielaborati per ottenere i valori medi e stagionali utilizzando un foglio di calcolo elettronico (Excel).

- **TEMPERATURE**

Di seguito in tabella omissis... sono riportati i valori di temperatura media giornaliera, i valori massimi e minimi assoluti e le medie delle temperatura massime e minime registrate presso la stazione metereologica di Paglieta, con riferimento agli ultimi 10 anni, divisi per mese dell'anno.

Nella seconda tabella sono invece riportati i valori medi massimi e minimi relativi alle diverse stagioni.

Si osserva un andamento delle temperature abbastanza costante, con temperature medie invernali di 8°C ed estive di 25°C, mentre nelle stagioni intermedie le temperature si assestano intorno ai 15-17°C. Seppur presenti dei valori minimi assoluti al di sotto di 0°C, si tratta di casi sporadici infatti le temperature minime medie invernali si attestano intorno a 4°C. Nelle diverse stagioni si osserva inoltre un'escursione termica media compresa tra 9 e 12°C.

- **PRECIPITAZIONI**

I dati delle precipitazioni relativi alla stazione metereologica di Paglieta, relativi agli ultimi 10 anni mostrano un andamento stagionale delle precipitazioni, con una concentrazione nel periodo autunnale, ed in particolare a Novembre. In tabella .. omissis.. sono riportati i dati medi relativi ai vari mesi dell'anno con riferimento ai mm di pioggia, la percentuale annua, e alle giornate di pioggia.

.. omissis..

Si osserva in particolare che nei mesi estivi si hanno poche giornate di pioggia caratterizzate da intense precipitazioni, tipici acquazzoni estivi che caratterizzano la zona, mentre nei mesi autunnali il numero di giorni di pioggia aumenta, ma l'intensità delle precipitazioni è ridotta.

Come si evince dall'andamento pluviometrico, l'anno idrologico, così come accade per le zone a clima marittimo in Italia, ha inizio a Settembre: in questo mese cadono a Paglieta circa 70 mm di pioggia con un'intensità media nei giorni piovosi (5,1) di 13,6 mm. Il massimo delle precipitazioni si registra nel mese di Novembre (86,5 mm) che cadono in media in 7,3 giorni piovosi. Giugno risulta essere il mese meno piovoso dell'anno nel quale cadono circa 27 mm di pioggia.

In Tabella si riporta la suddivisione stagionale delle piogge. Si osserva complessivamente una concentrazione delle piogge nel periodo invernale ed autunnale ed una ridotta entità delle precipitazioni in estate e primavera, ma non si osservano eventi di estrema siccità che invece caratterizzano tutto il sud dell'Italia. .. omissis..

Non mancano comunque delle eccezioni, infatti nel mese di luglio del 2007 e del 2001 non c'è stato neanche un giorno di pioggia, mentre a settembre del 2000 sono caduti 150mm di pioggia in soli 3 giorni.

- **ANEMOMETRIA**

Per completare i quadri della situazione climatologia della zona in esame, si riportano i dati relativi alla velocità e direzione del vento osservati presso la stazione meteorologica fissa del Centro Scienze Ambientali in Val di Sangro (comune di Atessa) relativi agli ultimi 10 anni. Come si osserva nel diagramma della distribuzione dei venti la zona è interessata da venti che provengono principalmente da SW e, in particolare nelle ore centrali della giornata da NNE.

.. omissis..

In tabella .. omissis.. sono riportate le direzioni medie mensili dei venti in funzione delle ore del giorno ed i valori medi annuali in funzione dell'orario.

In quest'altra tabella sono riportati valori espressi in m/s medi di intensità dei venti in funzione delle ore del giorno ed i valori medi annuali in funzione dell'orario.

Si osserva che l'intensità media dei venti nelle prime ore del mattino è bassa (1,5-1,6 m/s) dalle ore 10:00 fino alle ore 19:00 si osserva un incremento della velocità del vento (in corrispondenza della variazione di direzione del vento) con un massimo di 3,4 m/s alle ore 15:00. Dalle ore 20:00 in poi i valori di intensità e la direzione del vento torna poi alla situazione precedente.

In media comunque l'intensità dei venti giornaliera è di 2 m/s per tutti i mesi dell'anno.

.. omissis..

In tabella .. omissis.. sono infine riportati i dati medi stagionali relativi ad intensità e direzione dei venti, si osserva comunque una prevalenza di venti da sud, caratterizzati da oscillazioni.

4.4 COMPONENTE RUMORE - GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

Uno dei fattori principali di degrado ambientale e di pregiudizio della qualità della vita nel nostro Paese è diventato l'inquinamento acustico degli ambienti di vita.

La Legge quadro, che tratta questo delicato argomento, n. 447 del 26 Ottobre 1995 ha affidato alle Regioni la definizione dei criteri per la classificazione acustica del territorio e per la predisposizione ed adozione dei piani di risanamento acustico da parte dei Comuni. La legge citata, inoltre, impone ai Comuni l'obbligo di effettuare la zonizzazione acustica del territorio ed a suddividerlo in zone omogenee nel rispetto dei limiti di classificazione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La Legge della Regione Abruzzo n.23 del 17 Luglio 2007 individua le linee guida applicative per la Classificazione Acustica del territorio e stabilisce le competenze e la procedura di attuazione.

4.4.1 SORGENTI DI RUMORE ESISTENTI E INDAGINI FONOMETRICHE

Nell'impianto in esame sono presenti diverse tipologie di emissioni sonore, alcune diffuse dovute sia alla movimentazione dei camion in ingresso e in uscita dall'impianto, sia alla movimentazione dei materiali al suo interno. Per quanto concerne le emissioni localizzate diversi sono i punti di emissione:

- la presso cesoia per il trattamento dei rifiuti ferrosi;
- la pressa della carta;
- i gruppi elettrogeni.

Si fa rilevare che data la tipologia di attività di recupero le attività che potrebbero interferire maggiormente con il clima acustico della zona sono quelle relative al trattamento dei rifiuti ferrosi (presso-cesoia) e della pressatura della carta.

I generatori di corrente sono situati in apposito box allo scopo di ridurre il rumore da essi generati. Nel 2010 è stata realizzata una campagna di misurazione fonometrica (vedi documento di valutazione acustica perizia fonometrica - certificazione n° 15 del 30.11.10 attinente il livello di inquinamento acustico derivante dall'attività lavorativa esistente con giudizio di accettabilità, giusta 447/95 che si riporta allegata alla presente ed a firma del tecnico competente Geom. Giovanni Ricci) in ambiente esterno dalla quale si evince che l'impatto acustico derivante l'attività industriale da parte della ditta PAGLIETA ROTTAMI S.r.l. risulta essere ininfluenza e non altera il clima acustico dell'area interessata rispetto a quanto stabilito dalla normativa vigente.

4.5 COMPONENTE GEOLOGICA

4.5.1 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI

La zona esaminata corrisponde alla fascia di pianura situata in sinistra orografica del fiume Sangro ad una quota di circa 28 m s.l.m.. La porzione di pianura comprendente il sito in esame, risulta piuttosto antropizzata.

L'area interessata si trova nella piana alluvionale del fiume Sangro, caratterizzata da un ampio fondo vallivo, colmata da depositi alluvionali per spessori variabili. Essa risulta costituita da una successione di depositi alluvionali quaternari, direttamente poggiante su un substrato formato da sedimenti marini (argille grigio-azzurre). Il substrato del materasso alluvionale è costituito, nell'intera piana, dalle argille grigio-azzurre impermeabili di età pliocenica e quaternaria che fissano i limiti morfologici ed idrogeologici della piana. Le unità litologiche affioranti nella zona a partire dall'alto verso il basso sono :

UNITA' A: depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi recenti con intercalazioni di livelli limoso-sabbiosi e limoso-argillosi, rappresentati da ghiaie etero metriche di natura prevalentemente calcarea e dimensioni variabili da centimetrici a decimetrici, i clasti si presentano ben arrotondati in matrice sabbiosa, argillosa e sabbioso-argillosa.

UNITA' B: depositi marini argilloso-limosi: argille grigio-azzurre.

Si riportano di seguito le colonnine stratigrafiche di alcuni sondaggi perforati nel sito in esame. .. omissis..

4.5.2 SITUAZIONE GEOTECNICA

Le due unità distinte presentano caratteri litotecnici decisamente differenti. L'**unità A**, identificata con i depositi alluvionali, è caratterizzata da una notevole variabilità in termini di caratteristiche geotecniche. Nel suo insieme i depositi che la compongono risultano mediamente addensati ed hanno un comportamento granulare. I depositi argilloso-limosi appartenenti all'**unità B**, risultano decisamente più omogenei a causa delle modalità di sedimentazione delle particelle. Il comportamento dei terreni è da considerare sicuramente coesivo, mentre la consistenza risulta generalmente piuttosto elevata.

Sulla base di numerose indagini pregresse svolte nell'area è possibile fornire una stima del valore dei diversi parametri geotecnici. .. omissis..

4.5.3 SISMICITÀ DELL'AREA

L'area di studio è situata a cavallo di due zone sismo tettoniche: la fascia montana esterna appenninica e la zona pedemontana adriatica. La prima include la struttura della Maiella, che è stata interessata da due terremoti distruttivi negli ultimi 300 anni; la seconda è caratterizzata da modesta attività sismica.

I dati di sismologia strumentale disponibili coprono l'ultimo ventennio e non ci indicano una particolare attività sismica di rilievo ($M \leq 4.0$) o concentrazioni di terremoti ben localizzate.

Nella figura seguente.. omissis.. sono riportati i principali epicentri dei terremoti storici relativi al periodo 217 a.C. - 1992 (quadrati) con Intensità maggiore o uguale al VI grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) e dei terremoti strumentali (cerchi) registrati dal 1983 al 2003 dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). In figura sono riportate le tracce di superficie delle principali faglie attive dell'area appenninica.

Lo stato delle conoscenze sismotettoniche sui terremoti distruttivi della Maiella è ancora scarso e ad oggi non esiste una interpretazione sulla geometria, profondità e cinematica delle strutture responsabili di questi eventi. Ciò che si può dire dall'osservazione delle carte di sismicità a scala regionale è che la loro posizione è esterna rispetto a quella dei terremoti appenninici. La genesi di questi ultimi è riconducibile ad una tettonica estensionale, che ha la sua espressione in superficie nei sistemi di faglie normali che post datano le strutture compressive, bordano bacini sintettonici quaternari e spesso dislocano morfologie e depositi di età tardo quaternaria.

In base a quanto stabilito nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il comune di Paglieta, così come i comuni confinanti, sono classificati in zona 3 "Comuni che possono essere soggetti a scuotimenti modesti."

4.6 COMPONENTE IDROLOGIA

4.6.1 RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE

Il principale elemento idrografico presenta nell'area è rappresentato senza dubbio dal fiume Sangro. In quest'area il fiume scorre in direzione SW / NE con andamento prevalentemente meandriforme. L'alveo del corso d'acqua si presenta con la caratteristica

morfologia braided, ovvero con canale principale nel quale sono presenti diversi rami accessori delimitati da banchi alluvionali allungati nel senso della corrente.

Sul versante in sinistra idrografica è presente un reticolo idrografico superficiale costituito da una serie di fossi tra i quali i principali sono F.so Piano dell'Olmo, V.ne Cerratine e F.so Mulinello, localizzati ad Est del sito in esame ed orientati in principale è in direzione NW / SE. Oltre a questi esistono una serie di fossi minori (aventi la medesima orientazione dei precedenti) che in alcuni tratti scorrono incanalati artificialmente

L'insieme degli impluvi presenti sul versante determina un pattern idrografico di tipo subparello, in accordo con i caratteri litologici dei terreni affioranti nell'area. Solo nelle aree più a monte si possono notare delle zone, in cui il reticolo idrografico appare dendritico o subdentrico.

4.6.2 ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'area su cui insiste il sito oggetto di studio è contraddistinta da una successione stratigrafica associabile ai depositi alluvionali terrazzati del fiume Sangro. Questi sono costituiti nella parte alta da depositi limoso-sabbiosi con permeabilità medio-bassa, mentre nella parte bassa sono presenti depositi ghiaiosi a permeabilità medio-alta. Al di sotto dei depositi alluvionali sono presenti i sedimenti di natura argillosa riferibili al substrato, caratterizzati da permeabilità molto bassa (pressochè nulla). Questa successione stratigrafica rappresenta un potenziale acquifero, in cui i depositi alluvionali costituiscono la porzione permeabile, sostenuta alla base dalle argille grigio-azzurre impermeabili.

I metri del sottosuolo sono costituiti da depositi limosi

L'analisi delle condizioni litostratigrafiche e idrogeologiche dei depositi alluvionali è stata condotta sulla base di un'accurata raccolta di dati desunti da perforazioni (sondaggi geognostici attrezzati a piezometri). La correlazione dei dati stratigrafici disponibili, corredata dai dati geologici di superficie, ha consentito la ricostruzione di due sezioni idrogeologiche e litostratigrafiche con direzione SSW-NNE la prima e NW-SE la seconda.
.. omissis..

La definizione dell'assetto litostratigrafico ha permesso di ricostruire nelle sue linee essenziali la struttura idrogeologica dell'area esaminata, consentendo in particolare una prima valutazione del grado di differenziazione degli acquiferi presenti e i possibili meccanismi di alimentazione delle falde idriche sotterranee.

4.7 INDAGINI ESEGUITE: SONDAGGI ATTREZZATI A PIEZOMETRI

Nell'area oggetto di studio sono stati realizzati n° 4 sondaggi (SP1, SP2, SP3, SP4) a rotazione e carotaggio continuo di diametro circa 60 mm spinti fino alla profondità di circa 9-13 metri (per l'ubicazione si veda l'immagine di seguito riportata). .. omissis..

Le carote di terreno sono state posizionate in cassette catalogatrici, per rendere possibile l'osservazione delle stesse. Sulla base dei dati acquisiti sono stati elaborati dei prospetti stratigrafici nei quali sono riportate anche le foto delle cassette catalogatrici (vedi immagini riportate nelle pagine a seguire). .. omissis..

Una volta completati i fori, ognuno di essi è stato attrezzato a piezometro a tubo aperto seguendo un preciso schema: .. omissis..

4.7.1 LITOSTRATIGRAFIA DI DETTAGLIO

In seguito al rilevamento geologico di dettaglio eseguito nell'area circostante il sito e la realizzazione dei quattro sondaggi geognostici verticali a carotaggio continuo, è stato possibile definire la litologia dei terreni affioranti nella zona. La successione stratigrafica (osservata durante le perforazioni) che caratterizza il settore in esame fino alla profondità indagata, risulta di seguito descritta, procedendo dai termini più recenti a quelli più antichi:

- limo argilloso sabbioso;
- ghiaie;
- argilla limosa.

4.7.2 MISURE PIEZOMETRICHE

Il rilevamento idrogeologico di dettaglio effettuato nell'area mediante la realizzazione di quattro sondaggi attrezzati con piezometri (SP1, SP2, SP3, SP4) a tubo aperto ha permesso di definire la morfologia della falda, la sua profondità e la direzione di drenaggio.

Le misure dei livelli piezometrici sono state fatte mediante un freatimetro (sonda elettrica con rilevatore acustico).

La scelta dei punti dove effettuare i fori di sondaggio attrezzati poi a piezometro è stata fatta in modo da avere la migliore distribuzione areale possibile, in particolare è stato adottato uno schema di posizionamento statistico. Inizialmente è stato suddiviso l'area in quattro quadranti e successivamente ogni quadrante è stato ulteriormente suddiviso in ulteriori quattro quadranti; a questo punto i sondaggi sono stati posizionati al centro del quadrante (maglia) più esterni.

Infine per ogni sondaggio/piezometro realizzato è stato rilevato:

- la quota del piano campagna (p.c.) eseguita con rilievo topografico,
- la profondità del sondaggio,
- la profondità del livello dell'acqua dal piano campagna e dal livello del mare.

Il rilevamento idrogeologico eseguito nell'area, mediante misura del livello piezometrico ha permesso di valutare la profondità della falda più superficiale. Nella tabella seguente .. omissis.. sono riportate le misure del livello piezometrico relative al novembre 2007 ed al settembre 2010. .. omissis..

4.7.3 CARTA A CURVE ISOPIEZOMETRICHE

Sulla base dei dati sopra esposti è stato possibile ricostruire la morfologia della superficie piezometrica relativa ai due periodi di monitoraggio. La carta a curve isopiezometriche elaborata è di importanza fondamentale per la comprensione di molti fenomeni idrogeologici. Nel nostro caso è fondamentale per la ricostruzione della morfologia della falda, della direzione e del verso di drenaggio, della profondità della falda rispetto al piano campagna e del gradiente piezometrico (i).

Nelle immagini seguenti .. omissis.. si riportano le carte a curve isopiezometriche elaborate relativamente alla campagna di misura del novembre 2007 (a sinistra) e del settembre (2010)

Le carte elaborate (novembre 2007 e settembre 2010) evidenziano che non ci sono variazioni sostanziali in quella che è la morfologia della falda. Le curve di livello non mostrano variazioni significative, ma soltanto piccole differenze che non modificano in alcun modo la direzione del deflusso sotterraneo delle acque.

4.8 INTERPRETAZIONE DATI

Lo studio geologico ed idrogeologico ha portato alla definizione dell'assetto idrogeologico dell'area di pertinenza della ditta. Il complesso idrogeologico affiorante, nel sottosuolo del sito, può suddiviso in due unità:

- Acquifero (Unità A): costituito dalle ghiaie in matrice limo-sabbiosa, sabbie a granulometria medio-fine e sabbie limose: hanno la funzione di serbatoio ed in esse avviene la circolazione idrica sotterranea.
- Aquiclude (Unità B): costituito dalla argille grigio azzurre che rappresentano il substrato di origine marina; questa unità ha il compito di sostenere la falda contenuta nell'unità A.

In base ai dati a disposizione ed alle elaborazioni effettuate si evince che la zona investigata è caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale con soggiacenza variabile da un

minimo di circa 2.5 m ad un massimo di circa 2.9 m. La profondità coincide con la superficie di massima escursione della falda relativamente alle due campagne di monitoraggio eseguite.

4.9 COMPONENTE BIODIVERSITÀ

4.9.1 FLORA

L'elevata pressione antropica esercitata con l'agricoltura ha alterato nel tempo gli equilibri naturali, incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche. L'area di studio ricade all'interno di un'ampia zona agricola/industriale e quindi presenta solo in forma sporadica la sua originaria costituzione vegetazionale.

Da una visione ampia dell'area si osserva che quest'ultima presenta una vegetazione tipica della bassa Val di Sangro caratterizzata dalla presenza massiccia di coltivazioni tipiche, quali vigneti, uliveti e frutteti in pianta stabile, nonché di coltivazioni di ortaggi, pomodori, grano e leguminose in appezzamenti in cui viene attuato, secondo la tradizione, il sistema di rotazione delle coltivazioni. Nelle zone prossime ai canali di irrigazione e all'alveo fluviale si osserva d'altro canto la presenza di una vegetazione caratteristica del bosco idrofilo dominato dalla presenza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Pioppo bianco (*Populus albae*) e Salice bianco (*Salix albae*).

Nell'intera area in esame risulta evidente l'antica esistenza di un bosco dominato dalla presenza di varie tipologie di querce: Roverella (*Quercus pubescens*), Farnia (*Quercus robur*) e Cerro (*Quercus cerris*). La presenza di quest'ultimo è di particolare rilevanza poiché nella zona sono ancora presenti alcuni gruppi sparsi di piante e nelle vicinanze si nota la presenza di residue zone boschive tra le quali il "bosco di Mozzagrogna" (Sito di importanza Comunitaria: S.I.C. – D.M. 03.04.2000 pubblicato su G.U. n° 65 del 22/04/2000 e successive modifiche – agg. 200309). Nel paragrafo ... si riporta l'ubicazione del sito oggetto di studio rispetto al sito SIC n. IT7140112 come si evince dalla Tavola 2 "Carta dei vincoli".

4.9.2 FAUNA

Per quanto riguarda la fauna non è evidente la presenza di specie di particolare interesse, la zona risulta ricca, come del resto tutte le zone coltivate, di insetti la cui presenza e varietà è collegata alle coltivazioni e alla vicinanza dell'alveo fluviale, l'entofauna comprende il rospo comune (*Bufo bufo*) e lucertole (*Podarcis sp. pl.*) mentre tra i mammiferi sono presenti il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina

(*Martes foina*), i roditori sono presenti con le specie più eurieche come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), inoltre sono presenti uccelli dell'ordine dei passeriformi, e di due tipi di rapaci, uno diurno quale il gheppio (*Falco tinnunculus*) e uno notturno quale la civetta (*Athene noctua*).

Complessivamente, dal punto di vista ecosistemico, la peculiarità della zona è determinata dalle coltivazioni, a cui anche le specie animali sono legate, quindi possiamo definire un ecosistema di tipo "Paesaggio agrario costruito" tipico del territorio del Basso Sangro in cui lo sfruttamento del terreno, seppur meccanicizzato, non estensivo, risulta ancora sostenibile.

La zona in oggetto non è caratterizzata da alcuna presenza vegetazionale di rilievo, essendo la flora stata sostituita dalle coltivazioni, in particolare alberi da frutto, olive e viti. Infine nella zona citata non risulta compreso alcun biotipo censito tra le aree di interesse vegetazionale meritevole di conservazione in Italia, né biotopi protetti da specifica normativa. Nel D.M. 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (allegato A) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva Uccelli, ed i Siti di Importanza Comunitaria (allegato B) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva Habitat, in parte coincidenti con aree protette già istituite.

4.10 COMPONENTE RADIAZIONI

4.10.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

Nell'ultimo decennio, con il rapido sviluppo della telefonia cellulare e dei nuovi sistemi di telecomunicazione, l'interesse verso i campi elettromagnetici ha assunto una notevole importanza. A ciò ha contribuito anche lo sviluppo dei grandi impianti di elettrodotti, conseguenti ad una maggiore richiesta di energia elettrica (trasporto e trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione) e la proliferazione di emittenti radiotelevisive e di impianti di telefonia (trasmissione delle informazioni attraverso le onde elettromagnetiche). Ciò ha portato alla nascita di veri e propri siti di installazione di antenne dedicate, anche all'interno di aree densamente abitate generando un allarmismo diffuso sui rischi per la salute umana e per l'ambiente esterno. I suddetti impianti, definiti anche sorgenti artificiali, generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, non attribuibili al fondo terrestre o ad eventi naturali; il fenomeno viene definito "inquinamento elettromagnetico".

I campi elettromagnetici si suddividono in due categorie: quelli a bassa frequenza e quelli ad alta frequenza. Gli impianti a bassa frequenza sono rappresentati dagli elettrodotti e dagli elettrodomestici. Gli impianti di alta frequenza sono legati alle radiotrasmissioni (ripetitori TV-telefonini) e alle microonde. Il meccanismo che in entrambi i casi può provocare eventuali danni all'organismo è rappresentato dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, dovuto soprattutto alla elevata presenza di acqua nell'organismo umano (es. l'uso prolungato del cellulare sul lobo auricolare genera una irritazione dello stesso dopo alcuni minuti ovviamente, dovuto anche alla suscettibilità del soggetto).

La legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001, ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"; promuove la ricerca scientifica per la valutazione a lungo termine degli effetti dovuti all'esposizione, assicura la tutela dell'ambiente e del paesaggio, perseguendo tutte quelle azioni volte al risanamento e alla minimizzazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 200 del 28.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), generati dagli elettrodotti.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 199 del 29.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

L'art. 8 della legge quadro n. 36 definisce le competenze delle regioni, delle province e dei comuni. La Regione Abruzzo ha recepito gli obblighi derivanti con la legge regionale n. 45 del 13 dicembre 2004 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e successive integrazioni con la legge n. 11 del 3.3.2005.

La Regione Abruzzo ha inoltre istituito dei tavoli tecnici con la partecipazione di Enti tecnici ed amministrativi (Comuni, Province, ARTA) e i gestori delle reti e degli impianti, per verificare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa regionale e recepire le osservazioni per il superamento degli stessi.

4.10.2 STATO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Nel raggio di 500 m dall' impianto in esame non sono presenti impianti che emettono radiazioni elettromagnetiche rilevanti, quali impianti radioelettrici; impianto fisso per radiodiffusione; impianto per la telefonia mobile; impianti per la trasmissione e la distribuzione di energia elettrica ad alta tensione.

L'impianto è asservito dalla sola linea di corrente di bassa tensione per gli uffici e l'illuminazione, mentre i generatori di corrente presenti nell'impianto di una potenza inferiore a 500 KVA non producono campi elettromagnetici rilevanti.

4.11 COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

4.11.1 GENERALITÀ

Per valutare gli impatti potenziali dell'opera proposta sulla salute umana occorre effettuare un esame dei principali fattori suscettibili di influire sulla salute della popolazione residente nel territorio interessato dal progetto stesso. Il tutto per stabilire il conseguente rischio sanitario inteso come probabilità che, a seguito di esposizione "normale" o "accidentale" ad inquinanti emessi o rilasciati, si determinino effetti dannosi sulla salute della popolazione esposta. Da un punto di vista metodologico occorre pertanto:

- Identificare la popolazione esposta;
- Indicare i fattori responsabili di eventuali azioni o effetti dannosi sulla salute;
- Valutare l'entità dell'impatto

4.11.2 ASSETTO E DINAMICA DELLA DEMOGRAFIA

Il comune di Paglieta è uno dei comuni della Provincia di Chieti che si affacciano sulla Val di Sangro, la sua popolazione a partire dal 1861 ad oggi è stabile intorno ai 4500 abitanti. .. omissis..

Negli ultimi 10 anni si osserva un lieve incremento degli abitanti: .. omissis..

Gli abitanti sono distribuiti in 1705 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,68 componenti.

Con un indice di vecchiaia come indicato nella tabella seguente.. omissis.. intorno al 150%:
Le attività industriali che insistono sul comune di Paglieta sono localizzate per lo più nell'area industriale della Val di sangro che comprende il 40% della superficie del comune stesso.

I redditi IRPEF della popolazione degli ultimi anni sono quelli riportati in tabella: .. omissis..

4.12 COMPONENTE SMALTIMENTO RIFIUTI

Per quanto concerne questo punto è importante sottolineare che ci stiamo occupando di un impianto di recupero dei rifiuti che ha due diversi scopi di attività: lo scopo principale è il trattamento meccanico dei rifiuti metallici non pericolosi il cui scopo è quello di recuperare il materiale ferroso e gli altri metalli. Inoltre l'impianto si occupa di recupero di carta, vetro ecc., nonché dello stoccaggio di materiali pericolosi al semplice scopo di svolgere un servizio ottimizzati di conferimento presso gli appositi centri di smaltimento.

4.13 COMPONENTE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

4.13.1 ASSETTO INFRASTRUTTURALE

L'area in esame è servita da un efficiente sistema di collegamento viario, l'intera zona è percorsa dalla fondovalle Sangro a scorrimento veloce con svincolo nei pressi del sito e dalla strada provinciale pedemontana ad essa parallela. La "superstrada" e la pedemontana danno la possibilità di accesso all'autostrada "casello Val di Sangro-Lanciano" che si trova a pochi chilometri dal sito. Inoltre sono presenti le strade Provinciali che mettono in comunicazione la zona industriale di Lanciano con i centri abitati di Santa Maria Imbaro, Mozzagrogna, Lanciano e Castelfrentano. .. omissis..

4.13.2 MOBILITÀ E TRASPORTI

L'accesso all'impianto avviene direttamente dalla Strada provinciale Pedemontana, ad una distanza di circa 500 m c'è il collegamento con la Strada a scorrimento veloce Fondo Valle Sangro (che incrocia all'altezza del Km 76 l'autostrada A14 Adriatica). Tale viabilità risulta sicuramente ottimale per il transito in sicurezza di mezzi di piccola, media e grande portata. All'interno dell'impianto la viabilità segue il ciclo produttivo: il materiale in ingresso viene dapprima pesato e verificato, e successivamente trattato o stoccato secondo le fasi operative descritte nel paragrafo 2.3.

4.13.3 VOLUMI DI TRAFFICO

I volumi di traffico giornalmente in arrivo e in uscita dall'impianto sono attualmente di circa 60/70 camion in ingresso e di 60/70 camion uscita giornalmente.

Si prevede con l'aumento delle quantità di materiale da trattare e delle tipologie di rifiuti da stoccare un aumento del 20 % della viabilità in ingresso e del 20 % di quella in uscita.

Infine la viabilità interna coinvolge l'attività di due mezzi semoventi dotati di organo di presa ragno, di un carrello elevatore a motore a combustione interna ed una spazzatrice destinata alla pulizia dei piazzali e del deposito.

4.14 COMPONENTE PAESAGGIO

4.14.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

In riferimento alla normativa nazionale inerente la conservazione dell'ambiente e del paesaggio si riportano i seguenti riferimenti normativi:

.. omissis..

4.14.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La configurazione geografica della regione Abruzzo ha provocato la distribuzione non omogenea della popolazione che storicamente è stata più densa nelle conche intermontane. Attualmente nella Val di Sangro si osserva la co-presenza di diverse realtà dal punto di vista paesaggistico, una zona industriale e una zona agraria prossime l'una dell'altra. L'espansione della zona industriale, Piano Regolatore Territoriale del Consorzio, prevede la conversione dei terreni agricoli nelle zone pianeggianti prossime all'alveo fluviale ad aree industriali, mentre per le zone limitrofe collinari è previsto il mantenimento del carattere agrario.

I valori paesistici che costituiscono il maggiore richiamo della valle e i segni della presenza umana, pur stratificata nei secoli, sono sempre discreti, le opere attuali si inseriscono nel paesaggio quali complementi naturalizzati: i laghi di Barrea e Bomba, bacini idroelettrici, sono diventati aree umide di grande interesse per l'avifauna così come l'Oasi del WWF denominata "Serranelle" ubicata proprio sul corso d'acqua al confluente dei fiumi Sangro e Aventino.

Il paesaggio agrario della zona in esame è caratterizzato principalmente da un incolto che viene ciclicamente contrassegnato dalla presenza di piante spontanee che crescono indisturbate quali la ginestra, il papavero e soprattutto graminacee spontanee.

4.14.3 CARATTERI NATURALI E MORFOLOGICI

L'area studiata è rappresentata nel foglio 371 - TAVOLA OVEST della carta topografica della Regione Abruzzo, in scala 1 :25.000 (vedi allegato A1 – Inquadramento territoriale.. omissis..).

4.14.4 L'AMBIENTE ANTROPICO

I principali centri abitati presenti nelle area limitrofa all' impianto sono il comune di Paglieta e quelli di Fossacesia, Mozzagrona, Lanciano e Atesa. Tutti i comuni citati sono localizzati a distanza superiore a 3 chilometri. Nell'area più prossima all'impianto sono presenti esclusivamente aree e fabbricati industriali e poche case sparse.

La zona circostante si presenta come un'area fortemente antropizzata nella quale coesistono un paesaggio di tipo agrario con uno prevalentemente industriale.

A meno di 250 metri dal sito di interesse sono presenti alcuni capannoni con attività industriale/commerciale ed una parte di una cava.

Tra 250 e 500 metri sono presenti diverse ed un'area di cava.

Tra 500 e 750 metri, come in precedenza, sono presenti attività industriale/commerciale e cave. Inoltre è presente un'area di ex-cava che attualmente risulta allestita con un impianto fotovoltaico.

Tra 750 e 1000 metri sono presenti diverse attività industriale/commerciale. Oltre i 1000 metri ha inizio il sito SIC che risulta localizzato a sud-ovest dell'area di interesse.

Il paesaggio agrario attuale, caratterizzato soprattutto da terreni di piccole dimensioni, è dovuto alla frammentazione della grande proprietà grazie alla riforma agraria degli anni '50.

A distanza di circa 1500 metri si arriva all'alveo del fiume Sangro.

Le attività e gli elementi descritti sono tutti rappresentati nell'elaborazione grafica riportata di seguito, nella quale sono indicate le distanze dal sito di interesse e la posizione dei diversi elementi antropici .. omissis...

4.14.5 CARATTERI PERCETTIVI E STORICI

L'impianto è ubicata all'interno della vallata del fiume Sangro, ad un quota di 25 m rispetto ai versanti circostanti. Le caratteristiche morfologiche dell'area e le caratteristiche costruttive della capannone (alto circa 10 m) sono tali da non presentare alcun punto di rilevanza panoramico.

Il sito in esame, da quanto si evince dalle fotografie di seguito riportate, non altera l'aspetto naturale e panoramico del paesaggio circostante. Infatti si trovando ad una quota tale da

non alterare la visuale panoramica della vallata. In particolare osservando la vallata dall'alto, dal versante opposto della valle, nel territorio del comune di Paglieta si nota lo scarso impatto visivo del sito in esame all'interno del contesto industriale che lo circonda.

.. omissis..

Nella zona in esame non sono presenti beni di particolare interesse architettonico o di valore storico.

5 PARTE IV – VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

5.1 PREMESSA

In questo studio preliminare di impatto ambientale si vuole fornire una valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente dall'impianto in esame, con particolare attenzione per gli impatti critici, comprendendo: la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di analisi conoscitiva operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero del sito, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla vegetazione, al suolo e sottosuolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, al patrimonio architettonico e archeologico e agli altri beni materiali, al paesaggio, agli aspetti socio-economici (assetto igienico-sanitario, assetto territoriale, assetto economico) e all'interazione tra i vari fattori. Nell'analisi degli impatti non sarà presa in considerazione gli effetti dovuti alla realizzazione dell'opera e alla fase di cantiere, essendo l'impianto in funzione già a partire dal 2007.

La descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, delle opere e degli interventi proposti sull'ambiente:

- a) dovuti all'attuazione del progetto;
- b) dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;
- c) dovuti all'emissione di inquinanti;
- d) dovuti a possibili incidenti;
- e) dovuti all'azione cumulativa dei vari fattori;

Nel caso in esame si vuole valutare l'impatto delle attività di un impianto per il trattamento (R3 – R4), la cernita (R12) e lo stoccaggio (R13 – D15) di rifiuti, in particolare il trattamento di rifiuti metallici al fine di generare materia prima seconda con una capacità giornaliera maggiore di 10 t/g e poter provvedere allo stoccaggio anche di rifiuti pericolosi. Bisogna sottolineare che l'attività dell'impianto è importante al fine di ottimizzare il ciclo

dei rifiuti e recuperare materia prima seconda e ottimizzare i trasporti dei rifiuti pericolosi, con il fine ultimo di diminuire la quantità di materiale da conferire in discarica.

La scelta di installare l'impianto di trattamento e stoccaggio dei rifiuti nella zona industriale della val di Sangro risiede nella vicinanza con un ampio bacino di utenza della stessa zona industriale e la buona localizzazione in termini di viabilità e mobilità.

Considereremo nei seguenti paragrafi singolarmente ogni componente per la stima gli impatti.

5.2 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE ARIA E FATTORI CLIMATICI

Come si evince dal capitolo 3.2 parte 3, le emissioni in atmosfera prodotte nell'impianto saranno da addurre ai diversi processi di produzione:

- alla movimentazione in ingresso, in uscita e interna dei materiali;
- al processo di triturazione e di imballaggio dei materiali;
- ai generatori elettrici;
- al sistema di riscaldamento;

Per quanto concerne la movimentazione dei materiali le emissioni sono di tipo diffuso, dovuto al traffico dei veicoli che trasportano i rifiuti in ingresso, al traffico in uscita per il trasporto dei materiali e dei rifiuti in uscita e alla movimentazione interna dei materiali necessaria al loro trattamento, riduzione volumetrica, imballaggio e stoccaggio.

Si vuole altresì sottolineare che l'attività dell'impianto di trattamento cernita e stoccaggio dei rifiuti ha quale scopo principale l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, in particolare l'attività di stoccaggio dei rifiuti (siano essi pericolosi che non) ha lo scopo di pianificare di ottimizzare il trasporto dei materiali. Lo stesso vale per tutte le altre attività dell'impianto.

Per quanto concerne il processo di triturazione dei rifiuti le emissioni in atmosfera di polveri sono molto contenute in quanto la pressa cesoia trattando puramente materiale ferroso non produce frammenti volatili di piccole dimensioni; la pressa per gli imballaggi non produce polveri di alcun genere ed inoltre si trova all'interno dell'opificio. I nuovi macchinari in arrivo sono dotati di sistemi di generazione della corrente a scoppio quindi produrranno emissioni in atmosfera a seguito della combustione di gasolio limitatamente alla durata dell'accensione della strumentazione, inoltre l'attività dell'impianto di macinazione dei cavi elettrici è dotato di un filtro a maniche con lo scopo di abbattere tutte le possibili polveri che si formano durante la macinazione; mentre per quanto concerne il trituratore Haas HDWV-D si prevede l'utilizzo esclusivamente per il trattamento dei rifiuti

da inviare in discarica e seppur produce frammenti di piccole dimensioni sono di scarso impatto nell'atmosfera.

L'impatto maggiore per l'atmosfera è ascrivibile ai due impianti di generazione della corrente elettrica che sono a servizio della presso cesoia e della pressa per imballaggi.

Considerando l'attuale attività dell'impianto e la richiesta di incremento di materiale da trattare e di cernita e stoccaggio dei rifiuti si ritiene che dal punto di vista climatico l'impianto non alteri in alcun modo il microclima locale poiché non va a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

5.3 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

Nel 2010 è stata realizzata una relazione di impatto acustico in cui è stato valutato il livello di inquinamento acustico derivante dall'attività di recupero del materiale ferroso e non facendo particolare attenzione alla zona in prossimità dell'abitazione situata al lato monte, verso Atessa, lungo la SP Pedemontana. Dall'analisi si evince che l'attività risulta essere ininfluenza e non altera il clima acustico dell'area interessata rispetto a quanto stabilito dalla normativa vigente.

Ricordiamo che tale relazione si riferisce allo stato attuale di attività dell'impianto. In fase di regime (vedi capitolo 3.4 parte 3) si prevede quale variazione principale dell'attività lavorativa che causa rumore l'incremento del materiale ferroso trattato che avverrà utilizzando principalmente la presso cesoia attualmente in uso. Si prevede quindi il semplice incremento dei tempi di accensione e di operatività della macchina limitatamente all'orario lavorativo. E non si prevede nessuna alterazione del clima acustico della zona a seguito dell'incremento delle attività lavorative.

Si sottolinea inoltre che delle nuove macchine in arrivo l'impianto di recupero dei cavi elettrici verrà posizionato all'interno dell'opificio e l'impatto acustico dovuta alla loro attività sarà limitato.

Ricordiamo inoltre che l'intera area è perimetralmente delimitata da piantumazioni arboree (tuia) con lo scopo non solo di blocco visivo, ma anche come barriera acustica, essendo una tipologia di pianta che cresce rapidamente e permette la formazione di spesse siepi compatte.

5.4 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE GEOLOGICO-IDROGEOLOGICA E IDROLOGIA

L'area su cui insiste il sito oggetto di studio è contraddistinta da una successione stratigrafica ove prevalgono depositi limoso-sabbiosi, in alto con permeabilità media e in basso ghiaiosi propensi a costituire acquiferi in quanto, nel complesso, a permeabilità medio -alta. Alla base delle alluvioni troviamo le argille grigio-azzurre con permeabilità bassissima. La falda è a circa 2,5m dal piano campagna. Al di sopra dell'acquifero c'è uno strato di spessore variabile (1 -2 metri) di limo-argilloso con permeabilità media.

L'impianto è stato realizzato su una superficie di massetto in calcestruzzo ben impermeabilizzata, da quanto si evince dalla relazione sul massetto industriale, ed è inoltre dotato di un sistema di raccolta della acque piovane e di una spazzatrice destinata alla pulizia dei piazzali e del deposito.

In considerazione delle precauzioni prese (mantenere in buono stato nel corso dell'attività) al fine di isolare e proteggere il sottosuolo da ogni possibile contaminazione si stima che l'impianto di trattamento, cernita e stoccaggio dei rifiuti non dovrebbe produrre sversamenti nel sottosuolo.

5.5 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE BIODIVERSITÀ

Gli impatti sull'ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell'ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine. Nel caso dell'impianto in esame l'ambiente naturale del sito ha già subito modificazioni in seguito alla presenza di varie attività industriali e commerciali nelle immediate vicinanze. Inoltre l'impianto si trova nella zona industriale di Paglieta, ad una distanza di 1300 m dal SIC e di circa 1500 m dal fiume Sangro, quindi isolato da zone ad ampio valore naturalistico, e lontano dalle vie di connessione ecologica tra i siti SIC presenti nella val di Sangro si ritiene quindi che non ci siano impatti negativi sulla flora e sulla fauna selvatici.

5.6 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RADIAZIONI

Innanzitutto per valutare l'impatto sulla componente radiazioni dobbiamo sottolineare l'attenzione nei confronti delle radiazioni altamente energetiche infatti da quanto si evince dalla procedura di accettazione del materiale in ingresso, che comprende una attenta analisi della radioattività, si prevede in caso di non conformità con limiti di radioattività l'attivazione della procedura interna del sistema ambientale che prevede la messa in

sicurezza dell'intera unità di carico che ha portato i rifiuti e l'avvio della procedura di legge con il coinvolgimento di tutte le autorità all'uopo indicate.

Le fonti di radiazioni elettromagnetiche fisse dell'impianto sono i soli macchinari che vengono utilizzati per la generazione di energia elettrica tramite motori a combustione interna. Non ci sono altre fonti di radiazioni elettromagnetiche.

L'impianto complessivamente emette bassi livelli di radiazioni, quindi il suo impatto sulla componente radiazioni è nullo.

5.7 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Data la localizzazione dell'impianto in una zona lontana da nuclei abitativi, nella zona industriale di Paglieta, non si prevedono impatti sulla popolazione.

Dobbiamo altresì ricordare la presenza nel raggio di 500 m di poche abitazioni sparse, per le quali si è prestato particolare attenzione nell'analisi di impatto acustico come descritto nel par 5.3.

Inoltre le misure di protezione individuale previste per i lavoratori garantiscono anche la loro sicurezza.

5.8 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti il funzionamento dell'impianto di cernita, trattamento e stoccaggio ha lo scopo di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire in discarica favorendo infatti il recupero dei materiali ferrosi, carta, plastica vetro rame ecc dai rifiuti indifferenziati. Ne consegue un impatto di tipo positivo in termini di riduzione dello smaltimento dei rifiuti.

I rifiuti prodotti durante l'attività operativa dell'impianto (prevalentemente le acque di raccolta delle vasche) saranno destinate, a seguito di una prima depurazione in un impianto interno, ad essere stoccate in serbatoi fuori terra per essere successivamente avviate ad impianti finali di trattamento autorizzati in termini di legge.

5.9 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

La localizzazione dell'impianto cernita, trattamento e stoccaggio dei rifiuti nella zona industriale della val di Sangro è ottimale per quanto concerne il volume di traffico veicolare e la movimentazione dei materiali, essendo l'impianto in posizione strategica rispetto alle attività industriali della zona ed essendo ben asservito dal punto di vista stradale (vedi

parag. 4.13 parte 4). L'incremento stimato di traffico veicolare a seguito dell'incremento delle attività dell'impianto è basso. Bisogna ricordare altresì, che uno degli scopi di tale impianto è quello di ottimizzare il trasporto dei rifiuti fungendo da punto di raccolta per la zona e fungere da intermediario rispetto ai centri di smaltimento definitivi.

5.10 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO

Il paesaggio non è stato modificato dalla presenza dell'impianto essendo esso localizzato in una zona a valle che non emerge dal punto di vista panoramico rispetto agli edifici circostanti, e non deturpa le visuale complessiva del paesaggio.

5.11 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI SMANTELLAMENTO

Tutti i macchinari utilizzati per le attività di trattamento, riduzione volumetrica e cernita dei materiali all'interno dell'impianto sono o di piccole dimensioni o completamente smontabili, non si prevedono particolari attività di cantiere in tale fase. L'opificio prefabbricato se necessario è facilmente demolibile o in caso di cambio di destinazione d'uso del sito potrebbe essere impiegato per altri scopi.

5.12 SCELTE PROGETTUALI E ALTERNATIVE

La scelta progettuale è legata all'obiettivo primario del centro di trattamento rifiuti ovvero quello di servire l'area industriale della vallata del Sangro.

L'insediamento all'interno del comparto industriale garantisce indubbi vantaggi sia di competitività economica e sia di impatti ambientali. La competitività economica è legata alla logistica che può essere snella e veloce quasi un just in time. Aspetto di riguardo è legato ai bassi impatti derivanti dalla localizzazione puntuale e di prossimità al comparto industriale. Di fatti lo spostamento di piccole quantità di rifiuto comporta impatti derivanti da circolazione di mezzi speciali che si muovono con portata non satura. Accumulare rifiuti e partire verso destinatari finali di rifiuti con autocarri saturi in portata garantisce un minor numero di trasporti.

Posto che la gestione dei rifiuti industriali è una esigenza a cui non ci si può sottrarre una possibile alternativa alla delocalizzazione dell'impianto oggetto di studio comporta sicuramente degli impatti ambientali non trascurabili e sicuramente superiori.